

COMITATO CITTADINO PUBBLICHE ONORANZE - CERIGNOLA

*Franco Conte e Giovanni Montingelli*

# 1943



# Vallecannella

60° ANNIVERSARIO



I caduti nei Balcani, mare Egeo, via Anna Rossi e l'eccidio di Vallecannella

Cerignola 2003





Conte, Franco  
Montingelli, Giovanni  
1943, Vallecannella.  
I caduti nei Balcani, mar Egeo, via Anna Rossi e l'eccidio di Vallecannella

64 p.ill. 30,5 cm

*Cura editoriale:* dott. Franco Conte  
*Ideazione e progettazione grafica della copertina:* Nicola Quacquarelli  
*Impaginazione e composizione grafica, impianti e stampa:*  
Ci. Esse. Pi Edizioni - Cerignola

*Si ringraziano:* dott. Franco Donofrio, direttore del Consorzio S.I.A., sig. Giuseppe Mazzilli e la Confraternita S. S. Sacramento, cav. Vito Colangione, sig. Michele Grieco, comm. Giuseppe Pugliese, sig. Armando Lenoci, prof. Matteo Stuppiello, dott. Angelo Disanto, coll. Pietro D'Ambra, sigg. Matteo e Giancarlo Strafezza, dott. Raimondo Morra, la ditta Francesco Mennuni e Figli, T.R.C. di Michele Sorbo, la ditta Massa Mario, la ditta Petruzzelli Pietro del rag. Pietro Petruzzelli "Olive da Tavola".

### **Bibliografia**

ANPI - Cerignola nella lotta antifascista e nella resistenza a cura di G. Rinaldi, P. Sobrero, A. Vasciaveo, L. Cioffi, C. D'Abdon, P. Specchio. 1 maggio 1977.

Antonellis Luciano - Cerignola nell'Ottocento e nel Novecento. Cronistoria di due secoli di vita cittadina. 2003.

Strafezza Giancarlo e Matteo. Cerignola e i due conflitti mondiali. Gli eventi e i personaggi che hanno caratterizzato la storia. A cura di Giovanni Montingelli. 2002.

Archivio Privato Matteo Stuppiello, Cronistoria del Centro Studi e Ricerche "Torre Aleman-na". Anno 1977.

Comune di Cerignola - archivio storico, stato civile, anagrafe, leva, cimitero.

*In 1ª di copertina:* il monumento eretto sul luogo dell'eccidio nel 1988, realizzato e donato dall'artigiano Nunzio Di Rienzo.

COMITATO CITTADINO PUBBLICHE ONORANZE  
CERIGNOLA

*Franco Conte e Giovanni Montingelli*

# 1943

*I caduti nei Balcani, mar Egeo, via Anna Rossi e  
l'eccidio di Vallecannella*

Nel 60° Anniversario

*Cerignola 2003*

**MILANO**   
**ASSICURAZIONI**  
**Divisione LA PREVIDENTE**  
**FINALIA** Il credito in tempo reale **Mercantile Leasing S.p.a.**  
**Gruppo FONDIARIA**  
di Ladogana - Pugliese  
Via Mazzini, 4 - Tel. 0885.416244 - Fax 0885.426254  
71042 CERIGNOLA - FG

  
**Grieco**   
**S.r.l.**

## Presentazione

Leggere la storia senza lasciarsi coinvolgere e sconvolgere dal proprio sentire. È questo, con tanto di nomi, di date, di luoghi, di testimonianze dirette, insomma, una vera ricerca storica, quella che ci è offerta da Franco Conte e Giovanni Montingelli.

Apprezzo molto il loro sforzo, il loro modo di proporre la lettura, perché troppo spesso la storia, anche quella più dolorosa, quale sicuramente è stata la Seconda Guerra Mondiale, a partire già dalle motivazioni infauste e indegne del suo «dichiarare», la si offre sotto chiavi di lettura, intrise anche di falsi convincimenti o, peggio ancora, di artefatte realtà acquisite da falsità iniziali.

Sinceramente non so se nei corsi di studio delle nostre scuole, quando si «arriva», perché è così che usano esprimersi gli studenti, ai capitoli dedicati al nazismo, alla guerra, alla resistenza, alla liberazione, alle atrocità di una delle pagine più difficili della nostra storia, ci si soffermi anche sui nostri caduti, sul tributo di sangue che Cerignola ha dovuto versare per offrire ai suoi figli un'altra opportunità, anzi l'opportunità, quella della libertà.

So però, per certo, che è nostro dovere tutelare la storia. Se non lo facessimo, il sacrificio offerto sarebbe reso vano, quel sangue di cui si sono macchiati le mani i nazisti in ritirata di fronte all'offensiva degli alleati, scolorirebbe al cospetto dell'indifferenza. Sarebbe macchiarsi di un'offesa indelebile.

Questo libro, poi, che lascia davvero poco spazio al superfluo ma ci consente solo di rivivere, in una sorta di *dejavù*, le immagini di quel che è realmente accaduto, testimonia anche del calore, dello stare insieme, vicini, di una comunità di fronte alla tragedia, comune alla città e non certo lacrime, anche se questi alcuni sono stati fin troppi.

Una testimonianza che è un riappropriarsi della propria storia, qualunque sia il giudizio di ognuno. Pagine di storia.

*dott. Antonio Giannatempo*

*Sindaco di Cerignola*

## Le tappe essenziali della liberazione dell'Italia dal 1943 al 1945

Nel marzo del 1943, l'opposizione alla guerra e al fascismo, che si era già manifestata con il rilancio dell'attività clandestina e la diffusione in tutto il Paese di giornali vietati dal regime, come "L'Unità" (Partito Comunista Italiano), "L'Avanti" (Partito Socialista Italiano), "L'Italia Libera" (Partito d'Azione) e "Il Popolo" (Democrazia Cristiana), sfociò negli scioperi di massa che paralizzarono le più importanti fabbriche del nord. Il 5 marzo incrociarono le braccia gli operai della Fiat Mirafiori, seguirono quelli degli stabilimenti di Pinerolo, Asti, Biella e Vercelli. Lo sciopero a singhiozzo continuò ed il 24 marzo si estese agli operai della Pirelli di Milano, della Falk di Sesto San Giovanni e di altre regioni italiane.

Il 10 luglio l'esercito americano sbarcò in Sicilia, penetrando in profondità nella linea difensiva italiana. In 48 ore occuparono Augusta e Siracusa tra la soddisfazione e l'entusiasmo della popolazione.

Il 25 luglio il Gran Consiglio del Fascismo, su ordine del giorno presentato da Dino Grandi, mise in minoranza Benito Mussolini, che venne arrestato per ordine del Re Vittorio Emanuele III. Il Sovrano nominò il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio e gli conferì anche il comando delle forze armate. In un comunicato radiofonico Badoglio annunciò "la guerra continua".

L'8 settembre, mentre le truppe alleate sbarcavano a Salerno, venne annunciato l'armistizio italiano, firmato a Santa Teresa Longarini, borgata distante tre Km. da Cassibile in Sicilia, in un uliveto detto "Le Vignazze", nella fattoria del comm. ing. Paolo Grande di Siracusa, alle 17,15 del 3 settembre. La capitale d'Italia fu abbandonata e il Re e Badoglio si rifugiarono a Brindisi. In pochi giorni, approfittando della mancanza di qualsiasi piano difensivo, i nazisti si assicurarono il dominio di tutto il territorio italiano non occupato dagli anglo-americani, ad

eccezione della Sardegna dove furono respinti dalle truppe italiane.

Il 9 settembre a Roma, il Comitato delle opposizioni si trasformò in CLN - Comitato di Liberazione Nazionale ed emise il seguente comunicato: *nel momento in cui il nazismo tenta di restaurare in Roma e in Italia il suo alleato fascista, i partiti antifascisti si costituiscono in Comitato di Liberazione Nazionale, per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza e per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni.*

Intanto, nel mese di settembre si ebbero le prime manifestazioni di resistenza armata. Il presidio di Lero (Egeo), al comando dell'Ammiraglio Mascherpa, resistette per cinquanta giorni. Episodi di resistenza si ebbero nelle altre isole greche, dall'Egeo allo Jonio. La reazione dei tedeschi fu feroce: a Cefalonia furono fucilati 8.400 soldati italiani. A Scarpanto nel Dodecaneso migliaia di eroi italiani morirono per la Patria. Si collocano in quel periodo, dal 28 settembre al 1 ottobre, le quattro giornate di Napoli con la cacciata dei tedeschi e l'eroismo degli scugnizzi napoletani.

Nella notte tra l'8 e il 9 settembre, Radio Monaco annunciò la costituzione di un Governo Nazionale Fascista Repubblicano. Il 18 ottobre il Ministro Guardasigilli dispose che si chiamasse Stato Nazionale Repubblicano d'Italia. Il 25 novembre, il Consiglio dei Ministri proclamò la formula definitiva: Repubblica Sociale Italiana scegliendo come vessillo il tricolore con il fascio repubblicano sulla punta dell'asta. Il nuovo stato si chiamerà comunemente "Repubblica di Salò".

L'anno successivo, nel mese di gennaio nacque il Comitato di liberazione nazionale dell'alta Italia. Il CLNAI lombardo fu investito da Roma dei poteri di "governo straordinario del nord". Il 23 marzo ci fu l'attentato partigiano di via Rasella a Roma in cui morirono trentadue nazisti. Come rappresaglia i tedeschi fucilarono 335 persone. Fu il massacro delle Fosse Ardeatine: tra i caduti un nostro concittadino l'avv. Teodato Albanese ( Cerignola \* 7.7.1904 + 23.3.1944).

Il 24 aprile 1944 nacque a Salerno il primo governo di unità nazionale, con la partecipazione anche del PCI, che accantonò la pregiu-

diziale antimonarchica, considerando prioritari la lotta ai tedeschi e la liberazione dell'Italia. Fu la cosiddetta "svolta di Salerno".

Il 24 giugno 1944 gli alleati, sfondata a Cassino la "linea Gustav", liberarono Roma. Vittorio Emanuele III trasmise i suoi poteri al luogotenente, Principe Umberto. Si dimise il governo Badoglio e nacque quello presieduto da Ivano Bonomi, emanazione del CLNAI.

Il 9 giugno 1944 il CMAI (Comitato Militare Alta Italia), costituito dopo l'8 settembre, si trasformò in CVL (Corpo Volontari per la Libertà) a cui fecero capo tutte le formazioni armate. Nella sua sistemazione definitiva, il comando generale sarà così composto: comandante, il Generale Luigi Cadorna, vice comandanti Luigi Longo (Gallo) e Ferruccio Parri (Maurizio).

L'estate del 1944 fu il periodo delle "zone libere". I partigiani passarono all'offensiva, liberarono vasti territori e vi instaurarono forme



Pagellina ricordo del 1° Anniversario (Archivio Angelo Disanto)



25 aprile 1985 - Deposizione di una corona d'alloro davanti la casa natale di Teodato Albanese (Foto Belviso)

democratiche di governo. Incrementarono la loro azione le SAP (Squadre di Azione Patriottica) con il compito di mobilitare i civili e difenderli dalle repressioni e razzie. Tra gli episodi da ricordare, la battaglia di Montefiorino, nella quale morirono ben 250 partigiani tra cui il cerignolano Donato Schiavone, 70 feriti e 2080 nazisti uccisi. Dall'undici

agosto al due settembre ci fu l'insurrezione e la liberazione di Firenze, alla quale partecipò il cerignolano Alfredo Ieva. Il 10 settembre fu costituita la Repubblica dell'Ossola, che per un mese, sotto la presidenza di Ettore Tribaldi, diede vita ad una forma di amministrazione avanzata e democratica. Va ricordato il giovanissimo e valoroso Armando Caldara, comandante della Brigata Garibaldi "*Remo Servadei*", che alla testa dei suoi uomini contribuì alla realizzazione della Val d'Ossola. Caldara successivamente si trasferì a Cerignola.

Nell'autunno del 1944 fallì l'offensiva degli anglo-americani sulla linea gotica, e cominciò la controffensiva tedesca e fascista contro il movimento partigiano. In agosto ci furono le prime stragi compiute dal battaglione delle SS comandato dal Maggiore Reder, che culminarono, il 29 settembre nell'eccidio di Marzabotto, dove furono trucidate 1830 persone, tra cui molte donne e bambini.

Il 13 novembre 1944 radio "*Italia combatte*" trasmise il proclama del Generale Alexander, col quale si annunciava che "*la campagna estiva, iniziata l'11 maggio e condotta senza interruzione dopo lo sfondamento della linea gotica, è finita. Inizia ora la campagna invernale*". I partigiani avrebbero dovuto cessare la loro attività precedente per prepararsi alla nuova fase di lotta e fronteggiare un nuovo nemico, l'inverno. Il proclama rappresentò un duro colpo per il movimento partigiano, che si trovò ad affrontare da solo i nazisti, senza più poter contare sull'arrivo imminente degli alleati. Ma il Corpo volontari per la libertà, si oppose ad ogni pretesa di smobilitazione e decise di continuare.

Il 7 dicembre 1944, la crisi di governo di Roma, aperta il 2 novembre con le dimissioni di Bonomi, si risolse con un secondo governo presieduto dallo stesso Bonomi, con la partecipazione del PCI e l'opposizione del PSI e Partito d'Azione. Nella stessa giornata, fu firmato l'accordo tra il Generale Wilson e i rappresentanti del CLNAI per la definizione delle attività di quest'ultimo.

I mesi di marzo e aprile 1945 segnarono l'inizio dell'insurrezione nazionale, in coincidenza con la ripresa dell'offensiva delle forze alleate sul fronte del Senio, a Carrara. Nella seconda metà di aprile, l'offensiva

partigiana e le insurrezioni popolari costrinsero alla resa o alla fuga gran parte delle forze tedesche e fasciste, mentre il CLN e il CLNAI il 25 aprile, assunsero pieni poteri e contemporaneamente all'arrivo degli alleati, il nord fu liberato.

Il 28 aprile 1945 Mussolini ed alcuni suoi ministri furono catturati alla frontiera svizzera e fucilati.

Il 2 maggio 1945 Von Vietnghoff, successore di Kesserling accettò la capitolazione senza condizioni. La guerra partigiana ha avuto 45mila caduti, 20.000 mutilati e invalidi, 10.000 vittime civili.



## 1943: la guerra nei Balcani e nell'Egeo.

Più lunga, sanguinosa ed eroica fu per gli Italiani la guerra che i tedeschi condussero contro le numerose divisioni e presidi italiani dislocati in Jugoslavia, Albania, Grecia, Montenegro ed Egeo. La resistenza fu degna dell'onore delle forze armate italiane. Ovunque, dove i reparti opposero resistenza, i nazisti fucilarono gli ufficiali e deportarono tutti i soldati.

A Cefalonia e Corfù la divisione "Acqui" scelse la via della lotta senza speranza e dopo otto giorni di violenti combattimenti, durante i quali riuscì ad infliggere gravi perdite al nemico, il 22 settembre martellata dall'aviazione e senza munizioni, fu costretta alla resa. Interi reparti furono disarmati e massacrati con le mitragliatrici, mentre gli ufficiali furono fucilati a gruppi di otto. Degli 11 mila uomini componenti la divisione, circa 6 mila caddero in combattimento o furono fucilati dopo la resa; 3 mila perirono nelle stive di due navi che urtarono nelle mine; 2 mila superstiti furono deportati in Germania.

In Dalmazia, alle bocche di Cattaro, combatté la divisione "Emilia" e attorno a Spalato la divisione "Bergamo". Nel Montenegro la divisione alpina "Taurinense" combatté fino alla fine di ottobre del '43: quindi i suoi reparti si congiunsero a quelli della divisione "Garibaldi" che combatté fino alla fine della guerra a fianco degli insorti di quel paese.

In Grecia la divisione "Pinerolo" sin dall'11 settembre 1943 strinse un patto di cobelligeranza con gli inglesi e l'Elas greca, sostenendo un'aspra guerriglia.

In Albania reparti della divisione "Parma" e "Puglie" s'impegnarono decisamente contro i tedeschi che si vendicarono con fucilazioni in massa.

Nelle isole dell'Egeo, a Rodi fra il 9 e 11 settembre 1943 caddero in

combattimento 8 ufficiali e 127 tra sottufficiali e soldati; oltre 300 i feriti. Il presidio dell'isola di Lero, base per sommergibili e deposito d'armi per la marina, resistette per 49 giorni dopo aver respinto le proposte tedesche di resa.

I primissimi gruppi di patrioti furono formati da militari con i propri ufficiali, cui si unirono ex prigionieri di guerra inglesi e slavi liberati dai campi di concentramento, da uomini di tutte le età e di tutte le opinioni politiche talché in brevissimo tempo fu possibile organizzare nelle isole ioniche, Egeo, Balcani e Grecia numerose bande che non dettero tregua all'invasore tedesco, ostacolando con ogni mezzo tutti i suoi movimenti.

Dal 22 luglio al 9 agosto Foggia fu continuamente bombardata dall'aeronautica americana. I quadrimotori "*Liberators*" detti "*Fortezze volanti*" dopo aver solcato il cielo di Cerignola, lasciarono cadere erroneamente a vuoto tra Cerignola e Foggia il loro carico di morte, impossibilitati dai 5.000 metri di quota ad individuare esattamente il capoluogo. Ma entrati in attività, i servizi segreti, scoprirono, nel cielo sempre terso di Cerignola, la cupola della nostra Cattedrale e comunicarono che sarebbe bastato contare 36,8 Km da questa, e l'obiettivo era raggiunto. E così fu! Per 20.000 tra militari e civili, la morte venne dal cielo e fra questi perirono molti cerignolani.

Molti anni dopo furono aperti gli archivi segreti militari e si venne a sapere che il 9 settembre, con Foggia ormai rasa al suolo, la stessa sorte sarebbe toccata a Cerignola. Ma fortunatamente ciò non avvenne.

## I Cerignolani caduti e dispersi nel 1943

Molti furono i nostri concittadini che in questo anno funesto ma decisivo per le sorti dell'Italia e del Mondo intero, sacrificarono la vita nell'adempimento del proprio dovere, in varie parti d'Europa, in Russia e in Africa:

**Antonellis Ettore** morto il 22 luglio nell'aeroporto di Foggia a seguito di mitragliamento, **Aucelli Michele** scomparso in Montenegro nel mese di settembre, **Bancone Saverio** l'8 settembre nell'Egeo, **Barbera Cosimo** il 18 ottobre a Creta, **Barnabò Giovanni** il 18 gennaio a Rossosch (Russia), **Baronio Giuseppe** il 18 ottobre nella Baia di Suda, **Barriello Giuseppe** il 18 gennaio a Rossosch (Russia), **Battaglino Nicola** disperso il 30 settembre in Albania, **Bellapianta Biagio** il 30 agosto a Creta, **Bocchini Armando** 21 settembre a Spalato, **Brenvaldi Luigi** disperso l'8 settembre a Creta, **Caldarone Pietro** perito il 1 aprile nell'affondamento del piroscafo "Creta", **Calvio Alfonso** disperso nell'Egeo in settembre, **Camporota Maurizio** l'8 dicembre a Falde Monte Lungo, **Cardinale Giuseppe** disperso in Russia il 16 gennaio, **Carducci Pasquale** il 18 gennaio a Rossosch, **Castelmare Federico** disperso in Jugoslavia in settembre, **Catucci Filippo** a Foggia il 19 agosto per bombardamento, **Cellamaro Carmine** il 30 settembre nell'Egeo, **Chieti Giuseppe** l'8 settembre in Albania, **Cianci Antonio** disperso in Sicilia in agosto, **Cianci Michele** nel campo di concentramento di Decamerè (Africa Orientale) il 16 giugno, **Cibelli Saverio** a Martina Franca il 10 settembre, **Cicolella Paolo** a Foggia il 19 agosto per bombardamento, **Cirillo Carmine** a Foggia il 19 agosto, **Cirillo Sergio** il 18 ottobre nella Baia di Suda per affondamento, **Cirulli Giuseppe** nell'Egeo in settembre, **Colangione Giuseppe** il 9 settembre nel golfo dell'Asinara per affondamento della corazzata "Roma", **Conte Giuseppe** il 26 agosto a Taurianova, **Conte Vito** il 3 agosto nell'Adriatico per affondamento, **Dalessandro Oron-**

zo il 30 settembre in Grecia, **Dalessandro Vincenzo** il 18 ottobre per affondamento della motonave "Sinfra", **Definis Donato** a Rodi il 31 dicembre, **Definis Matteo** a Rodi in settembre, **Dell'Aia Matteo** disperso a Rodi in settembre, **Del Negro Filippo** disperso in Russia in gennaio, **Dibisceglia Tommaso** disperso nell'Egeo in settembre, **Dicanosa Michele** nell'Egeo in settembre per affondamento, **Difrancesco Antonio** il 10 luglio ad Agrigento, **Dinunno Antonio** l'8 settembre a Rodi, **Dipalma Nunzio** disperso in Croazia il 28 febbraio, **D'Orazio Angelo** il 21 gennaio a Tunisi, **Draisci Francesco Antonio** disperso in Russia in gennaio, **Ferrieri Michele** disperso in Russia, **Fortarezza Pasquale** il 30 novembre a Massafra, **Francia Raffaele** il 14 ottobre a Terni, **Frasca Vincenzo** il 30 aprile in Tunisia, **Gallo Giovanni** disperso nell'Egeo in settembre, **Giordano Vincenzo** disperso in Francia in settembre, **Insanguine Michele** in Tunisia il 9 maggio, **Leongito Michele** il 17 dicembre in Russia, **Lomasto Alfredo** il 28 marzo in Russia, **Lomuscio Michele** disperso in Grecia in settembre, **Longo Nicola** disperso in Grecia il 7 luglio, **Losurdo Matteo** il 27 aprile a Trani, **Maggio Giuseppe** il 19 luglio in Grecia, **Mazzilli Matteo** disperso in Jugoslavia in settembre, **Mennuni Francesco** il 10 settembre a Cassino, **Montingelli Guerino** il 4 maggio, **Montino Francesco** disperso nell'Egeo in settembre, **Moreo Giovanni** disperso in Grecia in settembre, **Morra Matteo** disperso in Russia in gennaio, **Mureno Antonio** il 18 ottobre nella Baia di Suda per affondamento, **Paciello Antonio** il 24 marzo in Russia, **Pedico Giuseppe** nell'Egeo l'8 settembre, **Pensa Francesco** disperso in Russia in gennaio, **Persichella Giuseppe** il 18 luglio a Bari, **Quarticelli Giovanni** a Trapani il 6 aprile per incursione aerea, **Rinaldi Giuseppe** il 2 marzo a L'Aquila, **Russo Pasquale** il 9 settembre in Albania, **Sforza Sante** il 18 settembre a Larino, **Specchio Giovanni** disperso nell'Egeo in settembre, **Spione Rocco** disperso in Grecia in settembre, **Tupputi Ferdinando** il 25 agosto a Catanzaro, **Valentino Francesco** il 23 febbraio in Tunisia, **Verbale Giovanni** il 12 settembre ad Ascoli Piceno, **Vesia Giovanni** il 15 gennaio in Africa Orientale, **Vitale Leonardo** il 21 maggio a Sciacca, **Vivilecchia Luciano** disperso nell'Egeo in settembre.

Ad otto dei cerignolani caduti nei mari Egeo e Ionio e in Grecia, l'Amministrazione Comunale di Cerignola dedicò un monumento nel locale cimitero, inaugurato il 4 novembre 1959, alla cui sommità è incisa la seguente frase:

*Dulce et decorum est pro patria mori!*

(Dolce e decoroso è morire per la Patria!)

Questi i nomi:

**Arrocese Giovanni** di Michele e Sorrenti Angiola Maria, nato a Bisaccia il 6 marzo 1920, celibe, abitante in via Battisti 15. Iscritto al distretto militare di Barletta, fante delle truppe italiane, deceduto per annegamento il 27 giugno 1943 a Scarpanto (Egeo).

**Bruno Raffaele** di Michele e Guaccio Maria, nato a Cerignola il 29 ottobre 1923. Caporale, artigliere del 90° gruppo da 105 - 393 battaglione - P.M. 412, deceduto il 15 settembre 1943 nella fortezza di Nùna



Arrocese Giovanni



Bruno Raffaele



Errico Vincenzo



Gadaleta Giovanni

di Corfù (mare Ionio) per ferite profonde su tutto il corpo riportate a seguito di bombardamento aereo.

**Errico Vincenzo** di Giuseppe e Maglia Anna, nato a Cerignola il 17 agosto 1920. Caporale del 13° reggimento fanteria "Pinerolo" 8<sup>a</sup> compagnia, iscritto al n. 388 del registro generale. Deceduto in combattimento il 2 giugno 1943 a Kastoria (Grecia) in seguito a ferite da schegge penetranti al torace, alla regione sacrale è sepolto a Kastoria

cimitero civile ortodosso tomba 7 come risulta dal verbale compilato il 2 giugno 1943.

**Gadaleta Giovanni** di Donato e Mazzarino Antonia, nato a Cerignola l'11 gennaio 1923. Chiamato alle armi il 15 settembre 1942, destinato al deposito 2° reggimento contraereo di Napoli. Il 30 settembre fu destinato in Grecia al 33° reggimento artiglieria I° gruppo e precisamente in Cefalonia. Partì alla volta della Grecia, attraversando Mestre, il 10 ottobre. Il 20 ottobre giunse in zona di operazioni di guerra. L'11 dicembre i tedeschi intimarono alla Divisione di scegliere tra la continuazione della lotta al loro fianco, il disarmo o l'apertura delle ostilità. Essendo stata scelta l'ostilità, dopo strenua resistenza il presidio militare italiano fu costretto ad arrendersi, ed i superstiti furono barbaramente trucidati. Per tale motivo la bandiera del Reggimento fu insignita di medaglia d'oro. Gadaleta fu trucidato dai nazisti il 9 settembre 1943



Lombardi Antonio



Palladino Pasquale



Patruno Aldo



Visentino Corrado

insieme a tutta la Divisione "Acqui". Già sepolto a Cefalonia presso il 527 O. C. (2° campo).

**Lombardi Antonio** di Pietro e Mastrullo Maria Carmela nato a Bisaccia l'11 giugno 1920. Era l'ultimo di tre figli dopo Giuseppe e Vincenzo. Il padre Pietro dopo aver partecipato alla Prima Guerra Mondiale emigrò in America lasciando la moglie e i figli in Italia. Vincenzo si trasferì a Foggia, mentre Giuseppe raggiunse Cerignola per lavorare

nei campi come bracciante agricolo e qui si trasferì insieme alla moglie e i figli. Pietro rimase in America per venti anni. Antonio partì per il fronte dove il 3 marzo 1941 ad Atene, in uno scontro in trincea rimase vittima del fuoco nemico. Morì quindi in prima fila. Pietro tornato in Italia nel 1957 raggiunse con la moglie il figlio Giuseppe abitando in via I De Martinis n. 58. A seguito della sua decisione di trascorrere il resto della sua vita a Cerignola, chiese che i resti mortali del figlio Antonio fossero tumulati nel cimitero di Cerignola. Antonio, che non era mai stato a Cerignola, così scriveva alla mamma nella sua intensa corrispondenza: “sono come un uccello in volo, ora volo e fra poco non più”. E così fu, Antonio, nell’adempimento del suo dovere, all’improvviso fu colpito dal fuoco nemico.



26 agosto 1954 - Sbarco a Bari delle salme di Patruno Aldo, Gadaleta Giovanni, Palladino Pasquale, Visentino Corrado, Lombardi Antonio, Arroccece Giovanni.



8 maggio 1955 - Cartolina ricordo dell'arrivo a Cerignola dei 6 caduti.

**Palladino Pasquale** fu Nicola e Quaranta Rosa, nato a Cerignola il 18 febbraio 1911. Il 1 maggio 1937 sposa Fino Donata fu Pietro e si domicilia in via San Leonardo n. 12. Fante della 2<sup>a</sup> compagnia mitraglieri, muore il 23 gennaio 1944, a seguito di ferite riportate in un incidente automobilistico sulla rotabile Cattavia - Plimiri nell’isola di Rodi (mar Egeo) e sepolto nel cimitero di guerra San Marco sito ad 1 Km. dal luogo del sinistro.

**Patrino Aldo** di Domenico e Novelli Luigia, nato a Bologna il 22 gennaio 1917. I familiari abitavano in via San Martino 63. Sottotenente di complemento, mobilitato nel 1941, fu destinato al 36° Raggruppamento di artiglieria di posizione, comando 81° gruppo a Scarpanto in Egeo. Questa la motivazione del Ministero della Guerra pervenuta al Comune di Cerignola in data 10 ottobre 1946: *giovane ufficiale dislocato in Egeo, all'atto dell'armistizio, sopraffatto dal nemico, il piccolo presidio cui apparteneva, ribelle ad ogni proposta di resa, si dava alla macchia, organizzando un'attiva resistenza in condizioni ambientali disperate. Braccato e circondato, privo di mezzi ed aiuti, vacillante in salute ed ormai all'estremo delle sue forze, preferiva togliersi la vita piuttosto che arrendersi. Sacrificava così la sua giovane vita ad un ideale di libertà cui non volle rinunciare neanche nella*



8 maggio 1955 - Corteo funebre.



8 maggio 1955 - I resti mortali dei caduti in piazza Duomo.

*drammaticità e alla violenza degli eventi che lo travolsero. Deceduto nell'isola di Scarpanto (Egeo) il 5 novembre 1943. Decorato di medaglia d'argento al valor militare.*

**Visentino Corrado** di Domenico e Didonato Vincenza, nato a Cerignola il 1 luglio 1921, abitante in via del Re n. 5, attuale via Verdi. Soldato dell'11° reggimento fanteria. Fucilato a Cefalonia (Grecia), in località Prosuron il 9 settembre 1943.

Il 26 agosto 1954 le spoglie mortali di Aldo Patruno, Giovanni Gadaleta, Pasquale Palladino, Corrado Visentino, Antonio Lombardi e Giovanni Arroccese sbarcarono a Bari trasportate sulla nave “Montegrappa” e scortate dal comandante di Corpo d’Armata gen. Italo Giglio.

L’8 maggio 1955 furono solennemente accolte dalla città di Cerignola. Per l’occasione la sezione A.N.P.I di Cerignola pubblicò su cartolina - ricordo, l’albo di gloria, con il seguente testo: *in questo 8 maggio, ricorrenza del X anniversario della fine della II guerra mondiale, tornano alla loro città natale le salme di sei eroici figli di Cerignola caduti oltre i confini della Patria.*

*Sacrificati dalla guerra voluta dal fascismo, seppero mantenere alta la*



8 maggio 1955 - Domenico Patruno, padre di Aldo viene insignito della Medaglia d’Argento al valor militare.

Foto Belviso



Il Sindaco di Cerignola, dott. Antonio Giannatempo, depone una corona d’alloro al monumento ai caduti.

Foto Belviso

*dignità di soldati italiani e di patrioti. E di essi, i sopravvissuti all’8 settembre 1943, non esitarono a continuare la lotta nelle formazioni partigiane per dare ai popoli la libertà e un avvenire di democrazia e di pace. Per questi alti ideali trovarono eroica morte nella lotta contro i nazisti.*

*Nel ricordo del sublime sacrificio, andiamo avanti tutti uniti per la strada che ci hanno indicato, salviamo gli ideali per i quali Essi si batterono e caddero.*



## 25 settembre 1943 - L'eccidio di Vallecannella.

La firma dell'armistizio provocò uno sbandamento generale nell'Esercito Italiano. E se molti soldati italiani si aggregarono a formazioni partigiane, altri si trovarono abbandonati a se stessi e cercarono di eludere la vigilanza e rappresaglia tedesca, individualmente o organizzandosi in piccoli gruppi. Undici di questi soldati, in gran parte originari del Salento o della Sicilia e quasi tutti ventenni, si trovarono nelle vicinanze di Cerignola all'atto dell'armistizio e cercarono, indossati abiti civili, di tornare a casa. Il 20 settembre 1943 passavano, seguendo un ruscello, dalla masseria di Santa Maria di Vallecannella, a 6 Km. da Cerignola, sulla strada che porta al Santuario di Maria SS. di Ripalta sull'alta ripa del fiume Ofanto, subito dopo il cavalcavia dell'autostrada Bari-Napoli, sulla sinistra a circa 200 metri all'interno. Qui la ditta Saiga coltivava piantagioni per produrre guaiule. I tedeschi avevano lasciato in quei giorni Cerignola, ma alcuni gruppi circolavano ancora nelle nostre campagne. Fu proprio uno di questi che il giorno 25 si macchiò di questo grave atto di barbarie. Ancora una volta i nazisti diedero libero sfogo ai loro istinti più sadici e non esitarono a compiere un'atrocità indescrivibile. I militi, provenienti da Foggia, si aggiravano nella zona, ed individuati dalla banda, furono fatti prigionieri. Dopo aver compiuto l'efferato eccidio, i nazisti si allontanarono fuggendo verso il nord, guidati da un maresciallo italiano fascista. Due cittadini cerignolani, il giorno successivo scoprirono il massacro e portarono subito la notizia in città e il 27 settembre si recarono sul luogo le autorità civili e militari che resisi conto dell'accaduto, fecero recuperare i corpi dalla fossa e dopo parziali identificazioni, diedero loro degna sepoltura nei pressi della masseria.

Riportiamo alcune testimonianze di persone che hanno vissuto o a cui sono state tramandate oralmente le modalità del tragico evento.

Possiamo attestare che non ci fu alcun testimone oculare del momento dell'eccidio.

Intervista al sig. Bifaro Vincenzo

nato a Cerignola il 4 gennaio 1923:

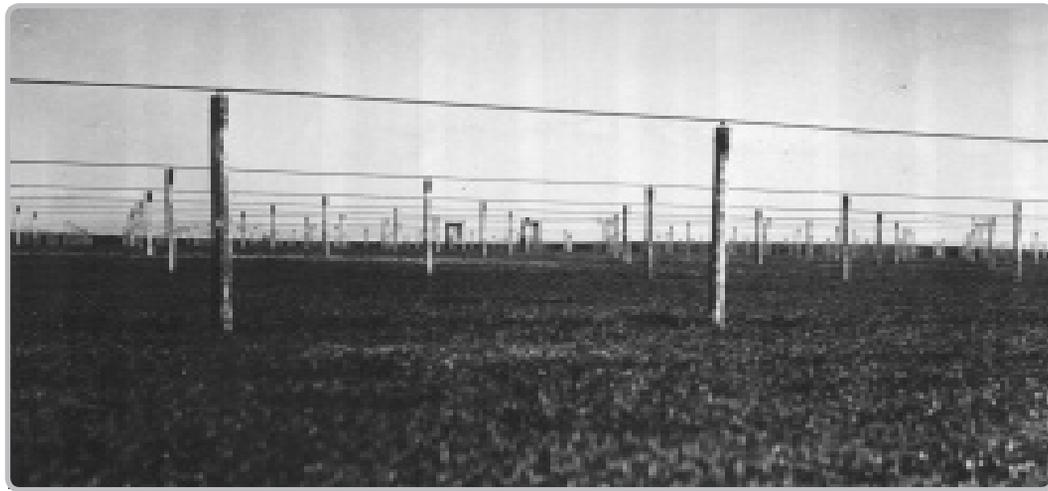
*nel 1940 il Governo Mussolini istituì a Cerignola l'Opera Nazionale Combattenti, diretta dal dott. Ettore Ardeni - Morini di Bologna. Aveva il compito di espropriare i terreni e assegnarli alla Saiga che doveva a sua volta coltivare piantine che sarebbero servite per la produzione della "guaiule". Trattavasi di una piantagione simile alla rucola. I primi terreni ad essere espropriati furono San Samuele e San Giovanni in Fonte di proprietà di un tale Graziano. Le piantine, giunte a maturazione, venivano estirpate e trasportate con trattori in altri campi espropriati quali Tavoletta, Casalini, Salve Regina, Pozzomonachiello, Fontanelle e Santa Maria Vallecannella per un totale di 2.000 ettari. Furono impiegati circa tremila braccianti, anche di paesi limitrofi e tra questi alcuni prigionieri inglesi. Il loro compito era di mantenere pulite le piantine, zappettandole ed estirpando l'erbaccia. Da queste si sarebbe ricavata, dopo quattro anni, la para. La società titolare della produzione era la S.A.I.G.A. Società Agricola Industriale Gomma Anonima, di cui era azionista il genero del Duce il Conte Galeazzo Ciano. Fattore generale era Granato Giuseppe, mentre il figlio Vincenzo e il sottoscritto eravamo trattoristi. Granato Michele, altro figlio di Giuseppe, insieme a Gerbasio Rocco erano addetti alla distribuzione del materiale occorrente nelle varie masserie. Guardiano della zona era Capocéfalo Pietro e curatolo Piccolelli Francesco che abitava proprio nella masseria di fronte alla fossa. Dichiarata la guerra, il 6 settembre 1942 partì per il fronte vi tornò il 14 giugno 1944. La sede dell'O.N.C era nel rione Cittadella, responsabile era il dott. Sabato e tra i dipendenti ricordo Aufiero Manfrini, Pietro Cianci, Giacomo Simone e Giuseppe Pietrarota. Il 24 settembre un gruppo di soldati tedeschi armati fecero irruzione nella masseria di Vallecannella costringendo il Piccolelli a rifocillarli. Il giorno seguente, il curatolo, giustificandosi per la mancanza di cibo, si recò a Cerignola, senza ritornarvi. Nel frattempo gli undici soldati che si aggiravano nella zona furono catturati, condotti nell'attiguo cortile, e fucilati. Legati con corde, furono trascinati e buttati nella fossa, alcuni ancora vivi. La tragica fossa fu coperta con alcune tavole. I tedeschi, compiuto il misfatto, fuggirono verso la loro Patria. Il*

giorno seguente, giunsero sul posto il Piccolelli, poi anche Granato Michele nato a Cerignola il 1910 e Gerbasio Rocco nato a Cerignola il 1913: ovunque c'erano tracce di sangue ed anche un maiale e galline sgozzate. Seguendo le tracce giunsero alla fossa e scopertala, ai loro occhi si presentò una scena orrenda: alcuni di essi emettevano gli ultimi rantoli. Immediatamente ritornarono a Cerignola per avvertire la direzione dell'O.N.C. e le autorità civili e militari. I corpi estratti dalla fossa, sottoposti a ricognizione, furono seppelliti in un terreno attiguo.

La produzione non giunse mai a termine infatti dopo la liberazione, 700 braccianti agricoli di Cerignola raggiunsero in bicicletta i campi distruggendo le piantagioni, bruciando la gomma, pretendendo che i terreni fossero loro assegnati. L'O.N.C. assegnò ai 146 operai 5,5 ettari ciascuno e agli impiegati 10 ettari, tutti in zona Vallecannella.



da sinistra: dott. Ardenti Ettore Marini, ing. Villa, dott. Paglia Giovanni



I campi coltivati a guaiule con impianto di irrigazione. Campo di Graziano - 3° campo e 1° vivaio completo

## Intervista ai fratelli Piccolelli

**Vincenzo nato a Cerignola l'11 febbraio 1936 e Salvatore nato a Cerignola l'8 agosto 1943, figli di Francesco:**

*nostro padre Francesco nato a Cerignola l'11 marzo 1897 e deceduto il 17 marzo 1973, il 24 settembre del '43, era intento a svolgere il suo lavoro di curatolo, quando vide arrivare una moto con carrozzina con a bordo un Sergente Maggiore tedesco e un Maresciallo italiano di cui si ignora il corpo di appartenenza.*

*Il tedesco era alto e robusto, uomo dal fisico imponente, tanto che con un calcio sfondò la porta della masseria, spaventando nostro padre. Il Sergente Maggiore, dopo aver effettuato un sopralluogo, con un fischio avvertì il gruppo di una ventina di tedeschi di cui era responsabile, che si avvicinarono a bordo di una jepp e di un camion che trasportava un cannone. Nostro padre fu costretto a soddisfare le loro richieste prima fra tutte la consegna di derrate alimentari. La giornata trascorreva tranquilla quando il Maresciallo italiano si avvicinò a nostro padre, sussurrandogli: vedi quanto ti stai prodigando per servirli, sappi che non serve a nulla, perché loro, dove passano, non lasciano tracce e alla fine anche tu sarai ucciso. Se vuoi salvarti, inventati qualcosa e scappa. A questo punto nostro padre, con la scusa di doversi rifornire di generi alimentari, chiese al Sergente Maggiore il permesso di andare in città. Egli, dopo*



Gruppo di operai della S.A.I.G.A.



Trapiantatrice FIAT in collaudo

*aver ripetuto la sua frase “vado in città a prendere da mangiare perché qui non c’è più niente. Vado e torno”, acconsentì alla sua richiesta. Non se lo fece ripetere due volte e in bicicletta si avviò verso Cerignola, lentamente, per non indispettere i militari. Mentre si allontanava e pensava di essere stato graziato dalla Vergine di Ripalta, udì, nella quiete della campagna, il crepitio delle mitragliatrici, per un attimo pensò di non farcela, invocò la Santa Vergine, ma fortunatamente quegli spari, si saprà più tardi, furono diretti agli animali della*

*masseria tra cui un maiale di circa due quintali allevato da Giuseppe Granato, amministratore dell'azienda.*

*Sulla strada, nostro padre incontrò gli undici italiani e li avvertì della presenza dei tedeschi nella zona, ma questi risposero: siamo riusciti a scampare la morte più volte, ce la faremo anche ora. Ma così non fu! I soldati mentre costeggiavano il ruscello che scorreva dolcemente tra i filari dei vigneti, furono avvistati e catturati. Portati nel cortile furono vigliaccamente fucilati, mentre alcuni di essi cercavano di scavalcare il recinto. Legati, alcuni ancora vivi, furono barbaramente calati nella fossa, a sua volta coperta con tavole di legno.*

*Nostro padre, tornato a casa in via De Martinis e Tonti n. 10, raccontò l'accaduto ai familiari che cercarono inutilmente di farlo desistere dal suo intento di tornare alla masseria. Il giorno seguente, nostro padre ritornò a Vallecannella, dove nel frattempo erano giunti Gerbasio Rocco e Granato Michele e insieme, seguendo le tracce di sangue, giunsero alla fossa e scopertala si trovarono di fronte ad una scena orrenda. Vi era di tutto in quella tomba: i corpi degli undici giovani soldati straziati, alcuni che emettevano gli ultimi gemiti di vita, corde e stracci insanguinati usati dai tedeschi per pulirsi le mani dopo la carneficina.*

*Al momento del ritrovamento sul posto c'era anche il guardiano Pietro Capocefalo che seguendo le direttive del suo curatolo, rimase sul posto mentre egli si portò in città per avvertire le autorità.*

*Dopo il recupero dei corpi, sempre nostro padre, si preoccupò di dare loro degna sepoltura in un terreno attiguo alla masseria, spargendo sul fondo delle fosse della paglia, la stessa che pose anche sui loro volti per evitare il contatto con la terra.*

*Per diversi anni, i nostri genitori custodirono gelosamente le foto di Frisullo Vincenzo e quella insanguinata di Corallo Mario. La prima andò smarrita mentre la seconda fu consegnata, tra le lacrime, ai suoi familiari.*

### **Intervista a Reddavid Saveria**

*nata a Cerignola il 2 novembre 1922. Mio padre Ciccillo nato a Cerignola il 16 maggio 1897 e deceduto il 18 marzo 1978 era guardiano aggiunto dei possedimenti della casa Pavoncelli. Tutta la mia famiglia, in quei giorni, soggiornava in campagna, in località Sant'Andrea, nei pressi della Salve Regina. Nel pomeriggio, mio padre, per caso si era portato presso la masseria di Valle-*

*cannella ove avendo avvertito un cattivo odore, si avvicinò alla fossa, la scoprì e rinvenne i cadaveri. Tornato a casa in via Santa Maria del Carmine n. 26, ebbe un malore, raccontò l'accaduto a tutti noi e poi raggiunse il vicino comando dei Vigili Urbani per denunciare, anch'egli, il fatto e accompagnato da alcuni Vigili raggiunse la masseria.*

### Intervista a Granato Vincenzo nato a Cerignola il 26 luglio 1922.

Figlio di Giuseppe nato a Cerignola il 16 dicembre 1892 e deceduto l'8 ottobre 1978, fattore dell'azienda. Vincenzo era meccanico di professione ed esercitò la sua attività dapprima in località Pozzomonachiello, poi a Casalini e infine a Cerignola. Partito per il servizio militare fu d'istanza a Palermo e al momento dell'armistizio era a Milano: tornò a Cerignola nell'ottobre del 43.

Questo il racconto dei fatti tramandatigli dal padre:



Piccollelli Francesco



Granato Giuseppe



Granato Michele



Gerbasio Rocco

*alcuni giorni prima dell'eccidio, tutti coloro che abitavano in campagna per sfuggire ai bombardamenti, proprio per timore di scorrerie e rappresaglie tedesche, ritornarono in città. Solo Ciccillo Piccollelli rimase nella masseria. I tedeschi arrivarono, all'improvviso, nel pomeriggio di venerdì 24 settembre e si insediarono nella masseria. Danneggiarono suppellettili, oggetti vari e ammazzarono galline, capretti, conigli e uno dei quattro maiali allevati da mio padre. Alcuni animali spaventati fuggirono per le campagne. Si impossessarono di*

*tutte le riserve alimentari e dopo aver pranzato si ubriacarono. Fu allora che il curatolo, spaventatosi e temendo qualche colpo di testa dovuto all'ebbrezza, con la scusa della mancanza di derrate alimentari chiese ed ottenne dal Comandante del gruppo, di tornare in città. Il giorno seguente, Ciccillo e mio padre tornati alla masseria con il biroccio, seguendo le tracce di sangue, giunsero a una delle quattro fosse. Non riuscendo a vedere nel suo interno decisero di calarsi e così scoprirono i corpi degli undici inermi, giovani soldati. Avvertite le autorità, dopo alcuni giorni, i corpi furono recuperati e seppelliti in un terreno attiguo.*

**Intervista alla sig.ra Granato Ripalta**

**nata a Cerignola il 1 marzo 1925**, figlia di Giuseppe, amministratore della S.A.I.G.A e Rosa Stanziale, che nel 1943 soggiornava nella masseria di Vallecannella:

*era il novembre 1939 quando giunsero a Cerignola il dott. Ettore Ardeni Morini e il dott. Giovanni Paglia, delegati della società S.A.I.G.A., costituita nella Capitale dagli ing. ri Villa e Casini. Essi avevano il compito di studiare la tipologia del terreno e la sua idoneità alla coltivazione del guaiule. Ai due fu indicato Giuseppe Granato, mio padre, quale tecnico agrario, esperto di agricoltura e quindi idoneo a fornire dati, indicazioni e suggerimenti. Egli era amministratore dell'azienda agricola del Barone Filippo Maria De Blasiis - Manfredi e, lusingato dalle offerte della società romana, suo malgrado, lasciò l'azienda locale per diventare dipendente di quella romana. La prima analisi tecnica del terreno fu eseguita in località Pozzo Monachiello. La piantagione fu importata dall'America dal Gen. Villa, che con uno stratagemma, nascondendo i semi all'interno di un bastone, riuscì a portarla oltre i confini statunitensi. I primi esperimenti furono fatti a Isola Caporizzuto in Calabria e in Sicilia, con risultati soddisfacenti, tanto che si decise di estenderli anche in Capitanata e precisamente nella nostra città, in zona San Samuele e Casalini dove furono impiantati i primi vivai, mentre in zona Torricelli e località Graziano, fu impiantato il primo campo di produzione dotato di tutte le tecnologie più avanzate. La direzione della SAIGA aveva la sua sede a Foggia mentre la sede distaccata di Cerignola era presso l'abitazione di mio padre.*

*Con l'estensione della coltivazione in altri campi quali Salve Regina, Santa Maria e Ripalta, mio padre diventò capo azienda. L'espandersi della produzione*

*portò all'impiego di molti braccianti lenendo così la disoccupazione.*

*Con l'inizio della seconda guerra mondiale e dei bombardamenti sul capoluogo, la direzione generale fu trasferita a Cerignola presso la masseria Salve Regina che ospitò i rag.ri Pagliara e Giardini con le rispettive famiglie.*

*Sempre a causa dei bombardamenti, molti cerignolani si trasferirono nelle campagne e tra questi anche la mia famiglia alloggiando presso la masseria Santa Maria Vallecannella.*

*Ma un giorno di settembre il guardiano della zona Pietro Capocéfalo fu avvertito dal capo azienda della masseria Fontanella sig. Di Vittorio che alcuni tedeschi si aggiravano nella zona e che si erano rivolti a lui, chiedendogli la disponibilità di alcune donne. Preoccupato Capocéfalo convinse diverse famiglie a ritornare in città. Tutti seguirono il suo consiglio tranne mio padre che, essendo responsabile della custodia delle attrezzature, rimase da solo in campagna. Ma la notte tra il 22 e 23 settembre, colpito dalla febbre malarica, contro la sua volontà, fu caricato su un carretto e portato a casa. Così alla masseria rimase solo Ciccillo Piccolelli che mentre era intento alle faccende di campagna, vide arrivare un gruppo di una ventina di tedeschi che occuparono la masseria e chiesero cibo. Ciccillo eseguiti gli ordini, con una scusa, tornò in città, facendovi ritorno il giorno 26. In quei giorni in tutta la zona erano disseminate truppe tedesche, tanto che a Salve Regina, dove vi era l'ufficio della S.A.I.G.A., Pagliara e Giardini furono sequestrati, senza alcuna conseguenza. Arrivati gli alleati, immediatamente Rocco Gerbasio, Michele Granato, Pagliara e Giardini con handicap ad un arto inferiore, si portarono, armati, in campagna per un controllo e giunti a Vallecannella trovarono sul posto Piccolelli e Capocéfalo. Insieme, entrati in uno dei locali della masseria notarono sul letto una valigetta con attrezzature e documenti appartenenti a tale Vincenzo Frisullo, geometra e sul tavolo un'incisione "Eltz". All'esterno animali uccisi e sangue dappertutto, sul muro di cinta del cortile e nell'aia. Le tracce portavano ad una fossa granaria poco distante dall'abitazione, coperta con tavole di legno. Scoperta la fossa, uno spettacolo orribile si presentò agli occhi dei presenti: dapprima pensarono ad animali ma poi la triste scoperta di corpi straziati, tra cui l'ultimo ad essere infossato, ancora vivo, con le braccia aperte come un crocifisso. Mentre tornavano in città per avvertire le autorità e i dirigenti dell'azienda, catturarono due individui sospettati di aver fatto parte*

*della banda responsabile dell'eccidio, ma subito rilasciati perché estranei alla vicenda. Venuto a conoscenza dell'accaduto mio padre, nonostante fosse ammalato, si precipitò dal sindaco Antonio Bonito invitandolo a disporre immediatamente l'esumazione dei cadaveri, preoccupato che tra loro ci fosse anche mio fratello che era tornato in quei giorni dal fronte. Solo dopo minacce e insistenze le autorità decisero di intervenire. Le salme furono esumate e i loro visi lavati. Fu data loro sepoltura provvisoria in un campo attiguo. Sia sul fondo della fossa che sul viso fu cosparsa della paglia per impedire il contatto con la terra. Dopo alcuni mesi furono estumulati ed essendo in avanzata fase di decomposizione "i loro visi erano carboni", solo quattro cadaveri furono riconosciuti subito perché in possesso di documenti, mentre per gli altri tre il riconoscimento fu problematico.*

#### Intervista al dr. Vincenzo Massa

Pubblichiamo per la prima volta l'intervista rilasciata dal dott. Vincenzo Massa, incaricato di eseguire la ricognizione cadaverica, nell'ambulatorio di via Kiriatti n. 16, al prof. Matteo Stuppiello, presidente del Centro Studi e Ricerche "Torre Alemanna": *in data 22 settembre 1977 ebbi tre mesi di licenza e venni appunto a Cerignola ed il 4 giugno 1944 mi fu conferito l'incarico dall'Ufficiale Sanitario di rimuovere i cadaveri dal posto dell'eccidio, per dare loro più degna sepoltura nel nostro cimitero. Infatti feci costruire urgentemente undici bare foderate internamente con lamiera di zinco, ma queste non furono usate perché i cadaveri erano in stato avanzato di decomposizione e i miseri resti furono deposti in singole urne. Da voci raccolte, si diceva che i tedeschi fecero prigionieri questi undici italiani nella zona e che arrivati alla masseria, li spinsero nella "varreit" cioè un recinto con un ingresso, sul lato destro e invitarono gli italiani a fuggire e quindi scavalcare lo stesso recinto di pietra per salvarsi la vita. Ma una volta arrivati in fondo, furono mitragliati alle spalle, quindi trascinati e gettati in una fossa che solitamente contiene grano, posta quasi davanti al recinto. Alcuni furono finiti nella fossa stessa dall'alto, in quanto trovai un proiettile conficcato al centro di un cranio, appunto sparato dall'alto. Poi i cadaveri furono rimossi e seppelliti, uno affianco all'altro, davanti ai fabbricati della masseria. Furono adagiati su uno strato di paglia e un altro ne copriva il volto, il tutto coperto con poca terra, forse per poter meglio conservarli invece, il suddetto sistema fu la causa del deterioramento dei cadaveri che si im-*

*pregnarono di acqua piovana. L'identificazione sicuramente fu fatta prima della sepoltura, infatti non trovai alcun elemento necessario per identificarli tanto è vero che non vi erano nemmeno brandelli di abiti. Nel 1944 i cadaveri furono rimossi e portati in città per le onoranze funebri che si svolsero nel Duomo con la partecipazione di Palmiro Togliatti che ebbe dal clero il permesso di tenere il discorso sul pergamo posto sulla scalinata della Cattedrale. Si vociferava che Togliatti era venuto per risolvere alcune situazioni come quella di rimuovere il sindaco Antonio Bonito perché sospettato di essere spia dell'OVRA.*

*dal "Corriere delle Puglie"*

Inoltre, riportiamo, sempre per la prima volta, l'articolo del "Corriere delle Puglie" n. 282, anno LV Bari domenica 10 ottobre 1943, intitolato **"La fossa di Cerignola"**.

*Ecco il nuovo ordine europeo di Hitler e Mussolini.*

*Il giorno 27 settembre, in seguito a informazioni fornite da alcuni elementi locali, fu accertata l'esistenza presso Cerignola, sulla via che porta al Santuario della Madonna di Ripalta, a 5 Km. dalla città, di una fossa contenente numerosi cadaveri. Si recarono immediatamente sul posto il giudice Di Staso, alcuni funzionari e il maresciallo dei RR. CC. del luogo. Infatti, una fossa che nei tempi normali serviva a conservare sementi furono rinvenuti numerosi cadaveri di nostri soldati. Ulteriori accertamenti, in seguito a testimonianze di contadini, hanno messo in luce che il giorno 24 settembre nella masseria di proprietà della Saiga si acquarterò un reparto tedesco comandato dal maresciallo Solman. Nessuna ragione militare poteva spiegare la permanenza di detto reparto in tale sito. I Germanici, appena giunti, si dettero al immediatamente al saccheggio della tenuta, tanto che i contadini cercarono scampo disperdendosi per la campagna. Unica mansione del reparto tedesco fu quella di acciuffare nostri soldati sbandati e disarmati, che tentavano di raggiungere le loro case. La carneficina ebbe inizio il mattino del 24 settembre alle ore 8,00 e continuò fino alle 17,00, ora in cui l'avanzare delle truppe alleate costrinse i germanici alla fuga. Il sistema di soppressione consisteva nel catturare le povere vittime, trascinarle contro il muro, ucciderle poi con un colpo di pistola alla schiena, gettandole ancora morenti in una fossa. Finora sono stati rinvenuti undici cadaveri e fra questi uno che presenta tracce di strangolamento senza alcuna ferita d' arma da fuoco.*

## Le generalità dei trucidati

**Sconosciuto.** Scheda individuale di seppellimento n. 845 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 120. **Riconosciuto in soldato Dent, sottufficiale britannico.**

**Sconosciuto.** Scheda individuale di seppellimento n. 846 del Comune di Cerignola - Ufficio Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 121.

**Sconosciuto.** Scheda individuale di seppellimento n. 847 del Comune di Cerignola - Ufficio Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 122.

**Sconosciuto.** Scheda individuale di seppellimento n. 848 del Comune di Cerignola - Ufficio Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 123.

**Frisullo Vincenzo** di Donato e Oronza Rizzuni nato a Ruffano (Lecce) il 20 giugno 1920. Penultimo di sette figli, Rocco, Antonio, Giovanni, Mario, Salvatore, Vincenzo, Concetta. Conseguita la licenza media con il massimo dei voti, pur volendo continuare gli studi, fu costretto a dedicarsi ai lavori di campagna fino a diciassette anni. Successivamente frequentò l'Istituto per geometri di Galatina prima e Lecce poi, fino al quarto anno, perché chiamato alle armi. Durante il servizio militare, aiutato dal suo Comandante, ultimò gli studi, preparandosi per l'esame finale che avrebbe dovuto sostenere proprio nel settembre del 1943. Non raggiunse mai il suo paese natale, rapito da un tragico destino.

La notizia della sua morte fu comunicata ai familiari solo dopo otto mesi. L'unica sorella Concetta è vivente e risiede a Ruffano in via S. Maria di Leuca 51. Scheda individuale di seppellimento n. 849 del Comune di Cerignola - Ufficio Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 124. Traslato al cimitero di Ruffano il 10 novembre 1958.

Riportiamo uno stralcio dell'ultima sua missiva inviata ai familiari da Langhirano, vicino Parma, il 29 agosto 1943, 27 giorni prima della sua tragica fine, da cui si evince il suo presentimento di andare incontro al fatal destino:

*Carissimi genitori,  
ancora una volta vi scrivo senza aver ricevuto alcuna risposta. Sono circa quindici giorni che ne sono privo e non so cosa pensare. Con l'altra mia vi dissi che sono stato quattro giorni a Parma per il ricevimento delle reclute, ora sono nuovamente a Langhirano dove mi trovo assai bene e contento. Giorni fa presentai la licenza per gli esami, pensando che questi fossero nei primi di settembre, intanto sembra che saranno il 16 dello stesso mese... Se tutto va bene e se non cambiano le disposizioni e cioè di chiudere le licenze, sarò con voi entro il 14 - 15 settembre. Mi dispiace moltissimo il viaggio, che questa volta è un po' pericoloso verso Foggia, speriamo che non mi succederà niente e di arrivare in salvo. Credetemi, ci penso moltissimo mentre qua sto tanto sicuro, che ve ne parlerò con la mia prossima venuta. Intanto vi chiedo un favore, che secca anche a me, cioè sono sprovvisto di moneta e sapete dovrò fare il viaggio ch'è un po' lungo. Se potete mandarmi qualche 100 lire dovette farlo subito e*



Frisullo Vincenzo



Ancona Antonio Michele



4 giugno 1944 - I familiari di Ancona Antonio piangono sulla sua tomba.

*non con vaglia... Sono qui senza notizie di nessuno, né di amici né di fratelli, mi sembra di essere solo al mondo... pur avendo una famiglia tanto numerosa mi viene la rabbia... Non ho novità da dirvi, mi auguro che stiate bene tutti, che i fratelli abbiano dato notizie e che presto vi potrò abbracciare...*

*Affettuosi baci e abbracci.*

*Vostro Enzo.*

**Corallo Mario** di Alfredo e De Blasi Iolanda, nato a Cavallino (Lecce) l'8 settembre 1922. Primo di cinque figli Mario, Luigi, Pietruzza, Rita e Carmela. Aviere scelto e motorista in servizio presso la caserma di Manduria. Trasferito successivamente a Treviso. La ferale notizia fu comunicata ai familiari dai Carabinieri di Lecce. Scheda individuale di seppellimento n. 850 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 125. Esumato in data 13 febbraio 1962 e traslato al cimitero di Cavallino il 26 luglio 1962 con auto militare. La famiglia Corallo emigrò a Roma tra il 1953 e il 1954.

**Ancona Antonio Michele** di Angelo e Bruno Anna Rosa, nato a San Vito dei Normanni il 29 ottobre 1910. Abitava in contrada Pagliarelle, 452. Coniugato con Laghezza Maria Rosa dalla quale ebbe tre figli Anna Rosa nata il 30 gennaio 1938, Angelo il 3 giugno 1940 e Francesco il 15 luglio 1943, esattamente qualche mese prima della sua morte e che non



Lapide murata nel Palazzo di Città di Melissano (Le)



Colizzi Espedito



Lapide murata nella tomba della famiglia Colizzi

ebbe quindi la gioia di conoscere e abbracciare. Scheda individuale di seppellimento n. 851 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 126.

**Porto Salvatore** di Concetto e Santagati Maria, nato a Catania il 2 gennaio 1916. Il primo di tre figli Salvatore, Antonino e Agata. Abitava a Barriera del Bosco (CT) in via Santa Sofia n. 104. Il 12 giugno 1937, il distretto militare di Catania lo lasciò in congedo illimitato provvisorio.



Il 27 maggio 1938 chiamato alle armi fu arruolato nel 24° Reggimento Fanteria con il grado di Caporale. Il 4 marzo 1940 fu assegnato al 146° Reggimento di fanteria con il grado di Caporal Maggiore. Il 30 settembre 1940 si imbarcò per Durazzo partecipando alle operazioni di guerra dal 28 ottobre 1940 al 18 aprile 1941 sul fronte greco-albanese. Il 1 agosto 1942 fu congedato perché altri suoi quattro fratelli erano sotto le armi. Ma il 21 febbraio 1943 fu richiamato alle armi e arruolato nel 36° Reggimento Fanteria. Dopo sette mesi la tragica fine. Sul foglio matricolare è annotato "morto in seguito a fucilazione da parte dei tedeschi". Scheda individuale di seppellimento n. 852 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato in data 13 novembre 1943 al n. 127.

**Digirolamo Umberto** di Antonio e Titta Angela Maria, nato a Milano e non a Milazzo il 10 maggio 1926. Il padre era venditore ambulante, la madre casalinga. Terzo di cinque figli Vincenzo, Mario, Umberto, Olga



Porto Salvatore



Puce Alfredo



Corallo Mario

e Giorgio l'unico vivente e residente in viale Ungheria n. 48 in Milano. Umberto dopo aver conseguito la licenza elementare, svolse il lavoro di fattorino. La famiglia per sfuggire ai bombardamenti si trasferì nella zona di Pescara e precisamente in Fara Figliolum Petri, paesino di montagna. Entrato nelle file partigiane ritornò in famiglia, e un giorno per difendere la madre, oltraggiata da un soldato tedesco, lo colpì con un pugno e fu, quindi, costretto a fuggire verso il sud dove lo attendeva un crudele

destino. Abitava nel capoluogo lombardo in viale Argonne n. 107. Era il più giovane del gruppo, non ancora maggiorenne. Scheda individuale di seppellimento n. 853 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 128.

**Colizzi Espedito** di Donato e Barlabà Cosima, nato a Melissano (Lecce) il 15 settembre 1920, sergente. Il quinto di sette figli Luciano, Antonio, Rita, Maria Soave, Espedito, Tommaso, Vituccia. Abitavano in via Firenze 4. Espedito, conseguita la licenza elementare, lavorò come garzone presso la falegnameria paterna, insieme ai fratelli Luciano e Tommaso. Scheda individuale di seppellimento n. 854 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato il 13 novembre 1943 al n. 129. Traslato al Cimitero di Melissano il 15 dicembre 1945. Il Comune di Melissano gli



Foto Belviso

24 aprile 1985 - Vallecannella: sulla fossa dell'eccidio si notano da sinistra l'assessore Costantino Caputo, il maresciallo dei Carabinieri Caetani, la prof.ssa Anna Frisani e il Sindaco Vincenzo Gammino.



Foto Belviso

24 aprile 1985 - Vallecannella: deposizione di corona d'alloro sul luogo dell'eccidio.

ha intitolato una strada e murata una lapide al palazzo di città, un'altra, nella tomba di famiglia.

**Puce Alfredo** di Giuseppe e Carluccio Concetta nato a Sanarica (Lecce) il 22 ottobre 1922, secondo di tre fratelli Agostino, Alfredo e Salvatore, abitante in via T. De Angelis n. 9, celibe. Dopo aver conseguito la licenza elementare, aiutò i genitori nei lavori dei campi. Scheda individuale di seppellimento n. 855 del Comune di Cerignola - Uff. Cimitero. Registrato

il 13 novembre 1943 al n. 130.

Solo dopo otto mesi, il 4 giugno 1944, si svolsero i funerali. Quel giorno un popolo ammutolito, autorità civili, militari e religiose raggiunsero la masseria. Le salme furono adagiate in degne bare e traslate su camion militari nel Duomo, dove furono officiate solenni esequie da parte del vescovo mons. Vittorio Consigliere alla presenza di tutto il clero. Non meno degne furono le onoranze civili, che si conclusero con un discorso dell'on. Palmiro Togliatti, Ministro di Grazia e Giustizia, giunto a Foggia con aereo messo a disposizione dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Nel suo intervento, tenuto sul sagrato della Cattedrale sul pulpito mobile di legno, Togliatti disse: *la gente di Puglia sarà presto chiamata a dare testimonianza della sua fede, contribuendo con tutte le sue forze alla rinascita della campagna per i granai del popolo, dal cui esito dipende, in questo momento, il miglioramento della situazione del nostro Paese.*

La cittadinanza volle che esse fossero seppellite in sarcofagi di pietra bianca disposti a raggiera all'ingresso del cimitero. Al centro una Croce e una lapide su cui è inciso:

*Il popolo di Cerignola con solenne plebiscito qui volle raccolti come nella tragica fossa gli undici soldati inermi noti ed ignoti massacrati con ferocia dalla soldataglia tedesca il 25 settembre 1943 a S. M. Vallecannella*

*4 giugno 1944*

Nello stesso giorno delle onoranze funebri, sulla facciata della masseria di Vallecannella fu murata una lapide sulla quale si legge:

*In questo luogo di serena fatica la tedesca rabbia in agguato mai sazia di rapina e massacro per mano vile di soldataglia feroce inseguita dagli eserciti liberatori con sadica gioia abbatteva il 25 settembre 1943 ad uno ad uno undici inermi soldati sbandati dell'esercito d'Italia condotto dal fascismo allo sfacelo perché il destino d'Italia si compia il popolo di Cerignola qui convenuto in sacro raccoglimento glo rifica i martiri oscuri ed incita i vivi alla lotta per la libertà*

*4 giugno 1944*



Archivio Angelo Disanto



Archivio Angelo Disanto

25 aprile 1946 - Cerimonia commemorativa del 1°Anniversario della liberazione



Archivio Angelo Disanto



Da "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 5 giugno 1944



Foto n° 1



Foto n° 2

Foto n° 1: il cadavere di Ancona Antonio Michele.

Foto n° 2: da confronto fotografico il cadavere sembra essere di Frisullo Vincenzo. Si notano le corde usate per trascinarlo nella fossa e sul terreno l'acqua usata per ripulire i volti imbrattati di sangue.



Foto n° 3

Foto: archivio leva



Foto n° 4



Foto n° 5

Foto n° 4: seguendo i dati acquisiti dalle interviste, è riconducibile a Corallo Mario.  
Foto n° 5: considerando il colore del volto ed i particolari della cinta (vedi anello in vita) il cadavere dovrebbe riconoscersi in quello del sottoufficiale inglese Dent.  
Foto n° 6: l'uomo a sinistra del cadavere è il rag. Giovanni Pagliara (ragioniere contabile della S.A.I.G.A.) mentre il cadavere, da confronto fotografico apparterrebbe a Puce Alfredo



Foto n° 6



Foto n° 7



Foto n° 8

Foto n° 7 e 8: i cadaveri hanno colore diverso, uno più chiaro, l'altro più scuro, ciò dovuto alla loro collocazione all'interno della fossa. L'uomo della foto n° 8 é impregnato non solo del suo sangue ma anche di quello di altri cadaveri posizionati su di lui. Si notino, inoltre, le corde nuove e pulite utilizzate per estumulare i cadaveri e a destra (foto n° 8) il secchio d'acqua usato per lavare i volti dei trucidati.



Foto n° 9



Foto n° 10



Foto n° 11

Foto n° 10: si notino gli abiti civili indossati dai trucidati.

Foto n° 12: gli undici corpi adagiati intorno alla fossa. Sul fondo la masseria, da sinistra seconda porta casa del guardiano, terza e quarta porta casa del curatolo adibita a camera ardente.



Foto n° 12



Foto n° 13



Foto n° 14

Foto n° 13: la fossa con macchie di sangue.

Foto n° 14: lo sterrato percorso dagli undici soldati.

Foto n° 15: le tracce di sangue che evidenziano il trascinarsi dei cadaveri.

Foto n° 16: la masseria con la fossa granaria e gli stracci utilizzati dai soldati tedeschi.



Foto n° 15



Foto n° 16

Foto: archivio leva

Foto: archivio leva



Foto n° 17



Foto n° 18

Foto n° 17: ampia veduta della masseria.

Foto n° 18: il muretto in pietra crosta dove é avvenuto l'eccidio e su cui si notano tracce di sangue e di colpi di arma da fuoco.

Foto n° 19: il luogo dove sono stati catturati gli undici soldati.

Foto n° 20: luogo dell'eccidio dove sono più evidenti le tracce di sangue



Foto n° 19



Foto n° 20

## La strage di Cerignola dai documenti inglesi e tedeschi

Quello che segue è un rapporto steso da un ex componente della Special Investigation Branch ( S.I.B.), la Branca Investigativa Speciale, creata all'interno del Corpo della Polizia Militare Britannica. Fu istituita per occuparsi dei crimini commessi dall'esercito tedesco e italiano contro gli ex prigionieri di guerra alleati ed i soldati caduti prigionieri. Ma dall'estate 1944 si occupò in pratica solo di massacri contro la popolazione civile italiana. La S.I.B. istruì tutti i processi alleati contro i criminali nazisti in Italia, dal feldmaresciallo Kesselring al gen. Schmalz, dal gen. Craseman al gen. Simon. Nel 1945 il *"Rapporto finale della S.I.B. sulle rappresaglie tedesche per l'attività partigiana in Italia"*<sup>1</sup> svelava le prevenzioni e le motivazioni degli investigatori inglesi: *"Per assicurarci che le affermazioni fortemente colorate ed esagerate che ci venivano dalle fonti italiane non erano accettate come dati di fatto, gli investigatori della 78° sezione della S.I.B. furono mandati in varie aree non tanto per identificare le persone o le unità responsabili dei massacri quanto per verificare se le atrocità si erano effettivamente svolte come ci erano state riportate"*

Al di là dei preconcetti, il lavoro svolto dagli inglesi fu eccellente. La qualità delle loro inchieste è nettamente superiore a quella dei colleghi americani. La S.I.B. in pratica entrò per la prima volta in azione il 2 ottobre 1943 a Matera, dove il 21 settembre le retroguardie della 1° Divisione Paracadutisti tedeschi avevano commesso due rappresaglie, la più ignobile contro alcuni ostaggi tenuti prigionieri nei sotterranei di una caserma. La 67° sezione della S.I.B. in poco più di un mese stese un rapporto che era la risultanza degli interrogatori di numerosi testimoni oculari e della raccolta di reperti.

Il caso di Cerignola arrivò a conoscenza della S.I.B., quando ormai aveva esaurito il suo compito istituzionale e aveva appena preso a funzionare il War Crimes Group (W.C.G.), il Gruppo per i crimini di

<sup>1</sup> Public Record Office (P.R.O.), WO 311/28.

guerra del Sud - Ovest europeo, che cominciò a inviare in Italia i propri ispettori solo nell'autunno 1947. Si può quindi pensare che, solo verso la fine del 1946, le autorità militari inglesi appresero dell'uccisione di un loro sottufficiale in occasione delle atrocità commesse dalla Wehrmacht a sud di Cerignola. Si può anche ritenere che la notizia sia arrivata alla polizia militare inglese dall'interrogatorio dell'altro soldato che si salvò dall'eccidio tedesco e non per l'intervento delle autorità civili italiane. Ma poi il W.C.G. non pensò di tornare sull'episodio di Cerignola, dove i veri interessati erano gli italiani.

Questo rapporto inglese, che appartiene al periodo di transizione tra il primo organismo investigativo e l'altro, si giustifica solo col fatto che furono scoperte le circostanze dell'uccisione del sottufficiale Dent.

Ecco dunque la traduzione del rapporto redatto il 9 gennaio 1947.

**Uccisione di un sottufficiale britannico e di dieci civili vicino Cerignola, Italia, il 25 settembre 1943. Rapporto del sergente maggiore E.L. Crowe, già appartenente alla S.I.B., ora residente a St. Hilda's, Priory Road, Sheringham, Norfolk. Il crimine.**

*In un periodo indeterminato del settembre 1943 due soldati britannici Dent e Parker, fuggirono dal campo per prigionieri di guerra di Sulmona, tra Foggia e Chieti, e si unirono a un gruppo di civili italiani che stavano cercando di raggiungere il sud Italia per ricongiungersi alle proprie famiglie. I due soldati britannici indossavano abiti civili che avevano avuto dalla popolazione del luogo. La sera del 24 o 25 settembre 1943 (più probabilmente del 25) tutto il gruppo fu catturato da soldati tedeschi e portato in una masseria, nota come Santa Maria Valle Cannella, situata 6 miglia a sud di Cerignola. Questa masseria era stata usata come postazione di artiglieria, che comprendeva un cannone da campagna o antiaereo con 4 o 5 mitragliatrici.*

*Insieme a questo gruppo di persone arrivate alla masseria, vi venne condotto un altro gruppo di sei civili, che erano stati arrestati da una pattuglia tedesca. In quel momento i due soldati britannici non si erano qualificati come tali e i tedeschi ritenevano che tutti e dodici fossero italiani.*

*Ebbe luogo un breve interrogatorio, che fu fatto da un tenente o un capitano tedesco, che parlava italiano. Ancora una volta i due soldati britannici non si qualificarono. Durante l'interrogatorio uno degli italiani agì come portavoce dei dodici.*

*Dopo l'interrogatorio i civili furono tutti messi in una stanza. Trascorsi alcuni minuti una guardia entrò nella stanza e fece cenno di uscire ai due uomini che si trovavano più vicini alla porta; i due furono portati nella corte e uccisi. Quelli che rimanevano nella stanza furono portati fuori a coppie e fecero la stessa fine.*

*Dent, fu uno dei primi due inglesi ad essere ucciso. Parker, quando fu chiamato fuori, disse alla guardia che era un prigioniero di guerra inglese e chiese di essere trattato di conseguenza. Non venne fucilato ma portato a Cerignola, nell'accampamento tedesco che era stato ricavato sul terreno del campo sportivo. In seguito fu trasferito ad un campo per prigionieri di guerra, dal quale poi riuscì a fuggire.*

*Il giorno del crimine, nella fattoria, vi erano due italiani, il guardiano notturno e il responsabile dei braccianti. Essi affermano che le truppe tedesche arrivarono alla fattoria il 23 o il 24 settembre. L'unità tedesca consisteva di una trentina di soldati, con tre camion ed il summenzionato pezzo d'artiglieria. Un sergente maggiore era al comando dell'unità. Appena i soldati arrivarono alla fattoria misero in posizione il cannone, dopo di che si appropriarono di tutto quanto vi trovarono per sfamarsi e dissetarsi.*

*La mattina successiva, cioè il giorno del crimine, i due italiani chiesero il permesso di recarsi a Cerignola, cosa che fu loro concessa dal sergente maggiore, il quale fece loro un permesso e lo firmò col nome di Hofmann. Si noti che questo lasciapassare fu consegnato dal Sindaco di Cerignola al primo distaccamento della FIELD SECURITY SERVICE (FSS), (personale dell'intelligence che accompagnava l'esercito inglese) che entrò a Cerignola ma è stato impossibile ritrovare il permesso o rintracciare l'unità del FSS.*

*I due italiani rimasero a Cerignola fino all'arrivo degli alleati (26 settembre) e poi tornarono a Santa Maria. Là trovarono pozze e tracce di sangue. Sulle prime non ci fecero molta attenzione, ritenendo che si trattasse dei segni dell'uccisione di un maiale da parte dei tedeschi; poi però notarono altre tracce*

*di sangue intorno al pozzo nel cortile della fattoria. Allora tolsero il coperchio dal pozzo e trovarono i corpi degli undici uccisi.*

### L'unità tedesca coinvolta

*Secondo le affermazioni degli abitanti della zona, la guarnigione tedesca con tutte le unità d'accompagnamento lasciarono Cerignola e i dintorni prima della data del crimine, a causa dell'approssimarsi delle truppe alleate (Cerignola fu infatti occupata il giorno dopo l'eccidio). Rimasero solo truppe di prima linea, identificate come paracadutisti. Questi si sistemarono nel campo sportivo di Cerignola: una parte erano attendati, gli altri negli spogliatoi. Al loro comando c'era un tenente colonnello, che in precedenza era stato ferito e che portava un braccio al collo. Non si conoscono altri particolari. Lungo la strada da Cerignola a Santa Maria, nell'ultima fattoria sulla destra, prima di raggiungere Santa Maria, c'era un altro distaccamento tedesco di una trentina di uomini, comandati da un capitano. E' possibile che questo sia stato l'ufficiale che interrogò i civili prima del loro massacro. Il sergente maggiore al comando dell'unità a Santa Maria non può aver eseguito l'interrogatorio, dal momento che non parlava italiano.*

### La prova costituita da Anton Zeole

Un interprete italiano della zona di Foggia, tale Anton Zeole, verso la fine del 1943 fu portato in un ospedale di Augusta, città della Baviera. Nel nosocomio entrò in contatto con alcuni tedeschi feriti che erano stati trasferiti dall'Italia. Conversando parlò con un sergente maggiore che gli riferì di essere stato in una masseria vicino Foggia al tempo in cui un gruppo di italiani venne ucciso. Non esiste alcun dubbio che si sta parlando proprio di quella esecuzione e che il sergente maggiore che parlò a Zeole era il sottufficiale che era stato al comando dell'unità fermatasi a Santa Maria. Il Sostituto Procuratore Militare è in possesso dell'attuale indirizzo di Zeole.

### Descrizioni personali

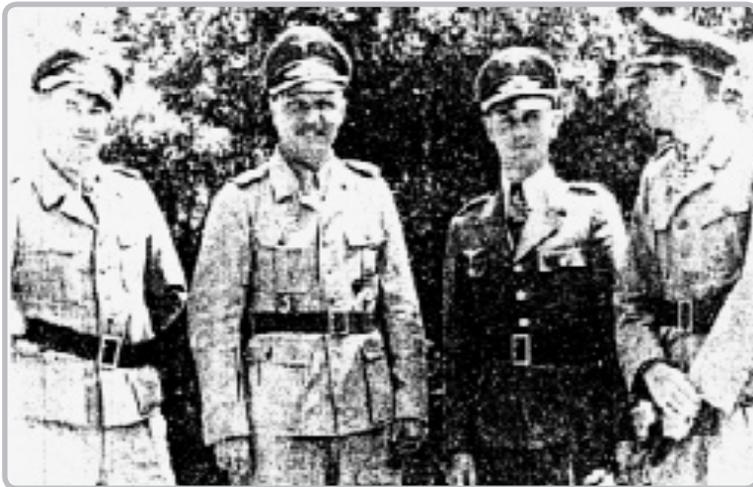
Una descrizione dell'ufficiale che eseguì l'interrogatorio è stata fatta da Parker ed è in possesso del Sostituto Procuratore Militare. Si pensa che fosse di Monaco di Baviera e che avesse due figli.

Il sergente maggiore a capo dell'unità sistematosi a Santa Maria

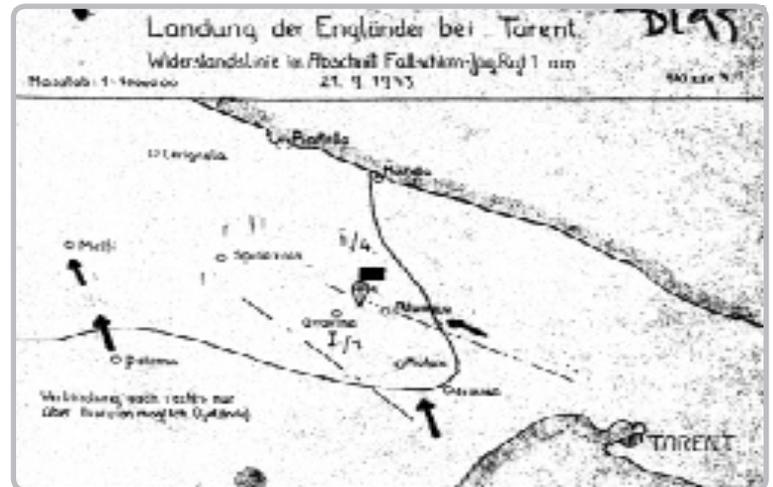
è così descritto dai due italiani che lo videro alla masseria: 26 - 28 anni, alto 5 piedi e 6 pollici, costituzione media, capelli chiari. Rimase ferito nell'area di Foggia nell'ottobre 1943.

Di seguito a questo rapporto nel fascicolo inglese si trova una lettera del tenente colonnello A.P. Scotland, del comando dell'unità addetta agli interrogatori del W.C.G. a Londra e indirizzata al maggiore Mason, Sostituto Procuratore Militare a Londra:

*oggetto: fucilazione del sergente Dent e di 10 civili italiani a Cerignola il 25 settembre 1943. Le invio copia della dichiarazione del sergente maggiore Crowe, già appartenente al S.I.B., riguardante l'investigazione fatta sul caso in oggetto. Il tenente colonnello cui si accenna al punto 3 del rapporto e che era al comando delle truppe di Cerignola e che portava un braccio al collo era il tenente*



Il secondo da sinistra, ten. col. Karl Lothar Schulz, comandante della 1ª Divisione Paracadutisti



La prima linea di resistenza tedesca disegnata dal colonnello Karl Lothar Schulz.

*colonnello Schulz. Il suo ultimo grado fu maggior generale ed al momento è trattenuto dalle autorità americane in Germania. Può per favore conferire col colonnello Halsein in merito al nostro desiderio di trasferirlo in paese?*

Dunque l'indagine investigativa inglese aveva solo assodato che il massacro era stato compiuto da un plotone di una compagnia di paracadutisti e che il tenente colonnello di Cerignola si chiamava Schulz. Karl Lothar Schulz era l'ufficiale che poi diventerà il famoso

comandante della 1° Divisione Paracadutisti, il generale che porterà la sua Divisione ad arrendersi agli americani il 4 maggio 1945, a nord di Trento. Dunque si appurava anche che i paracadutisti, autori dell'eccidio di Vallecannella, appartenevano al 1° reggimento della Divisione Paracadutisti, perchè dai documenti dei paracadutisti tedeschi, emerge che in quei mesi Schulz era proprio il comandante del 1° reggimento.

Significativi particolari si apprendono proprio dallo stesso Schulz in un articolo dal titolo *“La difficile ritirata attraverso la Puglia”*, pubblicato dalla rivista *“Der Deutsche Fallchirmajager”* (N. 2/1977), dove tra l'altro scriveva: *“Il 22 settembre(?) 1943 ebbe luogo il ritiro di tutte le forze sulla nuova linea di difesa Spinazzola - Andria, dove giunsero notizie della caduta della città di Melfi. Perciò appena 24 ore dopo esserci ritirati sulla suddetta linea di resistenza, venne ordinata un nuovo sganciamento per attestarsi sulla linea dell'Ofanto, verso Cerignola... Nel settore dell'Ofanto, intorno al 24 settembre, il nemico mise in campo, per la prima volta, unità corazzate e di artiglieria pesante. Anche la sua aviazione mostrò una sempre più pesante attività... così anche la battaglia di retroguardia assunse un nuovo volto... Nella notte sul 26 settembre ci sganciammo di nuovo e ci ritirammo verso Foggia, dietro il Cervaro.*

Da queste poche righe si evince il contesto militare in cui nasce l'orrendo massacro di Vallecannella: lo sbarco di Salerno, l'operazione Avalanche aveva costretto *“lo Stato Maggiore di Kesserling a identificare quattro posizioni per costringere gli alleati a rallentare nell'avanzata verso Roma. La prima doveva essere una linea che da Salerno - attraverso Potenza - arrivava a Cerignola e alla costa adriatica”*<sup>2</sup>.

Dunque dal 15 settembre Cerignola era designata ad essere sulla linea di resistenza principale dello schieramento difensivo tedesco in Italia. Passano i giorni e i tedeschi sono sempre più sotto pressione, i fiumi in secca non offrono un ostacolo naturale alle unità corazzate americane, sono bersagliati dall'artiglieria e dall'aviazione, devono indietreggiare senza sosta. In tre telegrammi al comando d'armata tedesco si legge, nel primo: *la mattina del 25 settembre carri armati e fanteria nemici avanzano su Cerignola. Mancano ulteriori informazioni;* il secondo descrive

<sup>2</sup> Eric Morris *“La guerra inutile”* Longanesi, p. 214

la situazione del 26 settembre e dice: *la sera del 25 settembre cinque carri armati nemici in azione di esplorazione hanno sparato nell'area di Cerignola contro reparti della 1° divisione paracadutisti. Nel terzo delle 13,40 del 26 settembre è scritto: truppe appoggiate da carri armati in esplorazione in direzione di Cerignola e Trinitapoli fanno pensare ad un prossimo attacco contro Foggia* <sup>3</sup>.

Ecco che qualche unità, costretta a ritirarsi, trova più semplice e sbrigativo eliminare, piuttosto che allontanare quei civili sospetti catturati mentre tentavano di attraversare le linee. Sembra incredibile ma l'episodio della masseria di Vallecannella è esattamente il proseguimento della strage commessa con l'abbattimento della ex casermetta della Milizia fascista a Matera, dove erano stati incarcerati non i popolani insorti ma quei giovani arrestati mentre tentavano di attraversare le linee. Cerignola è anche l'anticipazione dei più famosi massacri del 13 ottobre a Caiazzo e del 21 novembre 1943 a Pietransieri, nel comune di Roccaraso, un massacro con 109 vittime. Matera, Cerignola, Caiazzo, Pietransieri e Gessopalena sono tutte fotocopie di una stessa situazione militare, cui i tedeschi rispondono con la stessa criminale reazione: uccidendo i civili che si trovano nel punto sbagliato e nel momento sbagliato. Sempre nei momenti critici, in cui l'occupante deve abbandonare una posizione per ritirarsi su un'altra linea difensiva.

Il quadro generale della strage di Cerignola è dunque oggi più chiaro. Rientra in quella categoria di eccidi che avvengono a ridosso della linea del fronte, non per rappresaglia ma per l'inutile ferocia di un ufficiale inadeguato al suo ruolo, che si ritrova a dover prendere una decisione e opta sempre per quella più sbrigativa e sanguinaria: l'eliminazione dei sospetti.

Insomma Cerignola, come precedente della strage di Caiazzo, in provincia di Benevento e di Pietransieri in provincia de L'Aquila. Con la seconda, Cerignola ha un ulteriore punto di contatto: sono sempre le truppe scelte del 1° reggimento paracadutisti a perpetrare l'eccidio. Questa la Rangliste della 1° Divisione paracadutisti<sup>4</sup>: comandante tenente generale Richard Heidrich, ufficiale I° ten. Col. I. G. Haering, coman-

<sup>3</sup> Bundesarchiv - Militararchiv Freiburg, RH 2/649.

<sup>4</sup> Dal volume "Die Ritterkreuzträger der deutschen Wehrmacht 1939-1945, vol. II, Fallschirmjäger, cura di Franz Thomas e Gunter Wegmann, Biblio - Verlag - Osnabruch, 1986.

dante del 1° regg. Ten. Col Karl Lothar Schultz. E come a Pietransieri troviamo gli stessi comandanti di battaglione: reggeva il I battaglione il Conte maggiore Wolf Werner von Schulenburg, il II era agli ordini del magg. Kurt Groschke, mentre il III era comandato dal maggiore Karl Heinz Becker.

Il fatto che il rapporto inglese parli di un capitano come autore dell'interrogatorio non basta da solo per indirizzare i sospetti su nessuno dei tre battaglioni, anche perché agli ordini di Von Schulenburg, Groschke e Becker ci potevano essere altri capitani. Nel II vi era il capitano Herbert Karl Abratis, che dal 1 dicembre 1943 ne divenne il comandante. Nel III vi era il capitano Lucassen, che poi si distinguerà per un eccidio in provincia di Firenze. Il fatto che le nostre ricerche abbiano portato ad individuare a quali compagnie appartenevano i soldati tedeschi uccisi a Matera, non può significare che le stesse due compagnie siano quelle ritiratesi a Cerignola. E' probabile ma non certo.

Dopo la guerra, l'uccisione del militare inglese non ebbe riflessi sui responsabili tedeschi del massacro dei civili italiani, perché i britannici erano sostanzialmente interessati a scoprire gli autori dell'atrocità commessa contro il loro soldato ma questi in effetti si era condannato da solo, non rivelando la sua vera identità. Verosimilmente il povero caporale Dent non immaginava che avendolo portato fuori dalla stanza lo avrebbero fucilato e quando si accorse che stava per essere passato per le armi era ormai troppo tardi. Parker si rese conto della fucilazione e si salvò, dichiarando di essere un prigioniero di guerra. Il fatto che non sia stato eliminato il secondo inglese, dimostra che i tedeschi riconoscevano i diritti dei prigionieri di guerra ma non avevano alcuna pietà per i civili, che venivano catturati nella fascia di sicurezza, davanti e dietro la loro linea difensiva e venivano eliminati come spie. Anche se in realtà erano solo potenziali testimoni a favore del nemico.

Il fatto che questa strage non sia finita all'attenzione della Procura Generale Militare di Roma e che non figuri tra i casi finiti nel cosidet-

## Settembre 1943 a Cerignola

to “armadio della vergogna”, cioè che non sia stato investigato dalle autorità italiane, fa supporre che questo rapporto dell'ex funzionario S.I.B. non sia stato trasmesso per competenza alle autorità italiane.

*Paolo Paoletti*

Mercoledì 8 settembre 1943, festa della Madonna di Ripalta, celebrata in tono minore, senza manifestazioni esterne. Alle 19,45 la radio annunciò la notizia della firma dell'armistizio. Il corso principale si riempì di gente, che in preda ad una gioia immensa, sorrideva forzatamente. La popolazione si recò in Duomo, ed era così tanta che occupò anche il presbiterio. Gli sguardi dei presenti erano rivolti a quel quadro miracoloso, a quell'immagine che infondeva dolcezza e tenerezza, e che tutti i cerignolani, in quegli anni, avevano venerato e invocato per ottenere protezione per i propri figli alle armi.

La guerra era finita ed i cuori elevavano l'inno di ringraziamento. Si piangeva, si pregava, si cantava. Ad un tratto, tutti zittirono, un silenzio pervase le navate della Cattedrale e, nell'austerità del momento, una figura, un personaggio, un pastore avanzò tra la folla ammutolita e devota: era il vescovo mons. Vittorio Consigliere, che imponente e maestoso nella sua ieratica figura francescana, salì i gradini dell'altare maggiore e pronunciò il discorso d'occasione che si concluse con una frase: figliuoli, adesso comincia la guerra! Profezia di un grande uomo, di un grande vescovo.

Infatti, il 9 settembre, ci furono le prime scorrerie dei soldati tedeschi nei magazzini di Pavoncelli al piano delle fosse, dove erano stati accampati i nostri soldati e molti prigionieri slavi. I nemici si impossessarono di auto, camion, vestiario, viveri ed altro. Si trasferirono all'Elaiopolio (Olivercoop), dove di notte e di giorno, caricarono olio, e poi saccheggiarono aziende agricole, stabilimenti e abitazioni private.

Intanto, seguirono giorni di soddisfazione per l'annunciata fine della guerra e l'imminente arrivo delle truppe di liberazione, ma si viveva sempre in apprensione per le temute scorrerie dei tedeschi in fuga, per i partigiani che lottavano per completare la liberazione d'Italia e soprattutto per i propri figli ancora al fronte. Infatti, quello che si temeva si verificò sabato 25 settembre: era il primo pomeriggio ed esattamente le 14,00. Da Canosa, lungo la cui strada erano in sosta da parecchi giorni le truppe inglesi, per saggiare l'eventuale resistenza tedesca in città, furono sparate le prime cannonate a lunga gittata che raggiunsero Cerignola, sfiorando fortunatamente la maestosa cupola del Duomo Tonti, ma uccidendo dieci cittadini innocenti, tra cui una bambina, che abitavano nei paraggi di via Anna Rossi e ferendone gravemente uno. La scena che si presentò agli occhi dei primi soccorritori Pasqualino Pannoli, Tommasino Conte e il cap. dei vigili urbani Savino Serlenga, fu orrenda: nessuno osava uscire dalle abitazioni, quel tratto di strada era diventato all'improvviso teatro di morte. Schegge di ferro e acciaio rimbalzavano sui balconi e nelle strade falciando poveri cittadini. Calcinacci cadevano dai muri delle case alzando un polverone irrespirabile. Si udivano solo le grida strazianti degli agonizzanti, del ferito e dei familiari delle vittime. I corpi straziati furono ricoperti, commovente la scena di un soccorritore che strappò la tendina dalla vetrina di un pianterreno per coprire un corpo martoriato. Proprio in quel momento, alcuni soldati tedeschi attraversavano la strada larga. Si fece notte, la città fu avvolta dall'oscurità delle tenebre infatti, il Comando delle Forze Armate Tedesche aveva diramato un perentorio comunicato, datato 16 settembre in cui si ordinava il coprifuoco:

- 1) Dalle ore 21 e fino alle ore 6 è ora di coprifuoco.
- 2) E' proibito severamente uscire dalle case durante queste ore.
- 3) Agli atti di sabotaggio o tentati o effettuati e attacchi contro l'armata tedesca ed i loro impianti, le forze armate tedesche reagiranno con punizione gravissima.
- 4) Nel caso che un solo colpo viene sparato e che si getta un solo ciottolo contro militari tedeschi o mezzi di trasporto, il paese, nel quale

l'incidente è accaduto, viene incendiato e le persone sospettabili vengono fucilate.

5) Le truppe tedesche uccideranno le persone che non rispettano questo ordine.

Alle ore 22,00 i camion tedeschi cominciarono a lasciare Cerignola dirigendosi verso Foggia, dopo aver fatto saltare in aria l'ufficio telegrafico situato al pianoterra del palazzo di città e minato i molini Tamma e Pizzi che non saltarono in aria grazie all'intervento del dipendente del molino Tamma, Francesco Compierchio che riuscì a farli desistere dal loro intento.

Purtroppo, al termine di questa tragica giornata settembrina, si contarono cinque vittime e sei feriti gravi di cui cinque spirarono il giorno successivo e uno il 19 agosto 1944:

**Albanese Gioacchino** fu Filippo e Digennaro Concetta, nato a



Albanese Gioacchino



Bianchino Berardina



Casale Giuseppe



Centrone Matteo

Cerignola il 13 luglio 1876, abitante in via San Francesco d'Assisi n. 22, coniugato in prime nozze con Viggiani Maria fu Vincenzo il 23 novembre 1900 e in seconde con Reibaldi Domenico fu Felice il 4 agosto 1913, di professione imprenditore edile. Muore il 26 settembre 1943.

**Bianchino Berardina** fu Giuseppe e Lorusso Giovanna, nata a Cerignola il 19 luglio 1906, abitante in via Anna Rossi 16, coniugata con Giordano Enrico fu Pasquale il 28 maggio 1927, casalinga. Muore il 26

settembre 1943.

**Casale Giuseppe** fu Carmine e Caputo Anna, nato a Cerignola il 15 ottobre 1897, abitante in via S. Martino n. 22, coniugato con Pignataro Maria fu Clemente il 19 gennaio 1928, di professione scrivano, Ufficiale della prima guerra mondiale. Muore il 26 settembre 1943.

**Centrone Matteo** fu Antonio e Maggio Maria, nato a Cerignola il 6 ottobre 1875, abitante in via Cavour n. 20, coniugato in prime nozze con Bove Carmela di Michele il 12 dicembre 1897, in seconde con Gammino Addolorata di Andrea il 2 marzo 1924 e in terze con Perchinunno Antonia fu Giuseppe il 14 agosto 1924, di professione carrettiere. Muore il 25 settembre 1943.

**Mancini Filomena** fu Pasquale e Pappagallo Francesca, nata a Cerignola il 16 gennaio 1894, abitante in via S. Martino 67, nubile, domestica. Muore il 25 settembre 1943.



Palumbo Angela



Pensa Angelo



Pepe Antonio



Seccia Domenico

**Palumbo Angela** di Giovanbattista e Carella Antonia, nata a Cerignola il 5 settembre 1933, abitante in via San Giuseppe n. 40. Muore il 25 settembre 1943.

**Pascarella Savino** fu Beniamino e Diaferia Chiara, nato a Cerignola il 15 ottobre 1875, abitante in via S. Martino 26, coniugato con Gallo Luisa di Francesco il 4 gennaio 1902, di professione falegname. Muore il 25 settembre 1943.

**Pensa Angelo** fu Celestino e Lapicciarella Giuseppa, nato a Cerignola il 12 maggio 1880, abitante in via 4° Fornaci Sgarro 10, coniugato con Ventrella Rosa fu Giuseppe il 13 maggio 1901, di professione elettricista. Muore il 25 settembre 1943.

**Pepe Antonio** fu Pasquale e Giordano Concetta, nato a Cerignola il 26 dicembre 1861, coniugato con Labia Carmela. Muore il 19 agosto 1944.

**Poeta Maria** fu Nicola e Calderisi Filomena, nata a Cerignola il 17 marzo 1865, abitante in via Anna Rossi n. 15, coniugata con Federico Francesco di Giuseppe il 15 gennaio 1885, casalinga. Muore il 25 settembre 1943.

## 26 settembre, gli alleati entrano a Cerignola.

**Seccia Domenico** fu Rocco e Parisi Maria, nato a Cerignola il 9 giugno 1927, abitante in via Laserpe 80 (via R. Pece), celibe. Muore il 25 settembre 1943.

Ed ecco l'alba di domenica 26 settembre, giornata ricca di sole; il suono festoso delle campane salutò l'ingresso delle truppe inglesi: mastodontici carri armati, camion, jepps, cannoni sfilarono per il corso principale, accolti da una folla in festa e con l'animo gioioso per la conclusione della tragica guerra e la speranza di vedere l'Italia liberata. Ma per vedere realizzato questo sogno fu necessario attendere ancora 19 mesi, il 25 aprile 1945, giorno della liberazione totale del nostro paese dalla schiavitù.

Gli inglesi, baldanzosi e sorridenti sui mezzi corazzati, sostarono davanti al palazzo di città, salutati dal sindaco Francesco Fiume che teneva tra le mani un quadro del Re soldato, mentre la banda cittadina, schierata sul marciapiede della sede del Comitato di Liberazione, ex Circolo Ofanto o dei galantuomini, protetta da due mitragliatrici leggere, piazzate sui davanzali delle finestre, eseguiva l'inno del Piave.

L'euforia era al culmine, quando verso piazza Castello, si udirono degli spari: la folla festante fuggì, temendo ancora un'altra strage, simile a quella del giorno precedente. Era stato assassinato, nella propria abitazione, il notaio Alfredo Dalessandro, "ferito al toraco con arma da fuoco", questa la motivazione del decesso. Fu assassinato col pretesto di essere un fascista. L'onesto uomo invece, pagò con la vita perché, essendo Presidente dell'Asilo Infantile "Giuseppe Pavoncelli" conservava le vettovaglie dell'asilo.

Immediatamente la polizia inglese occupò il Comune, gli uffici dei vigili, disarmò alcuni civili e riportò la calma. Dopo alcune ore riprese la sfilata degli occupanti e iniziò l'ingresso degli americani.

Nello stesso giorno, in agro di Cerignola, cadde un aereo tedesco. Però l'intero equipaggio composto di undici soldati. Il popolo vide in essi "la vendetta divina".

L'Amministrazione Comunale, il 25 aprile 1985, in occasione del 40° anniversario, volle ricordare queste undici vittime civili, con una cerimonia conclusasi con lo scoprimento di una lapide murata in via Anna Rossi, all'altezza del numero civico 15, proprio nel punto in cui spirarono le vittime.

Dopo il discorso del sindaco Vincenzo Valentino, tenne la commemorazione il presidente del Comitato Cittadino Pubbliche Onoranze cav. Tommasino Conte:

*Signor sindaco, illustrissime autorità, cittadini!*

*È stato dato a me l'incarico, nella qualità di presidente del Comitato Cittadino Pubbliche Onoranze, di rievocare il tragico episodio di quel terribile pomeriggio di sabato del 25 settembre 1943. Questo non a caso, ma perché testimone oculare di quanto accaduto e di quanto volontariamente fu fatto subito in materia di soccorso. Erano le ore 14 quando un improvviso boato scosse la quiete della città, asserragliata e dominata da un silenzio, perché cosciente di trovarsi alla vigilia di eventi sconosciuti ma che senz'altro sarebbero stati dolorosi. Le schegge di ferro e di acciaio rimbalzavano sui balconi, nelle strade falciando poveri cittadini, che in quel momento si accingevano a mangiare qualche tozzo di pane razionato o tornavano dal lavoro.*

*Le cannonate avevano come traiettoria la striscia adiacente al Duomo, risparmiato per puro miracolo e che è l'attuale via Anna Rossi, dove in questo momento noi ci troviamo per ricordare, esaltare, ringraziare i nostri undici concittadini per il loro cruento sacrificio.*

*Alte si levavano le grida delle donne, dei bambini, dei feriti e proprio qui il giovane Seccia Domenico spirò tra le mie braccia e a me non restò che staccare una tendina e coprire quel corpo martoriato ed allontanare la vecchia nonna, che voleva vedere lo sfortunato giovane.*

*Cerignola che aveva dato in olocausto tanti suoi giovani baldanzosi, alla vigilia dell'ingresso in città delle truppe liberatrici, domenica 26 settembre*

1943, fu chiamata a sacrificare altre vittime innocenti.

*Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale ad unificare in questo giorno la commemorazione non solo di coloro che morirono sui diversi fronti ma anche di quelli che caddero sul fronte interno, dopo aver tanto desiderato di vedere il giorno della sospirata vittoria.*

*25 aprile 1945-25 aprile 1985. Sono passati 40 anni da quel giorno memorabile, ma il ricordo è vivo nella nostra memoria, tragicamente e luminosamente presente nel nostro spirito, drammatico e vibrante nel nostro cuore. La data della libertà e della concordia, è la data di inizio di una convivenza civile ed armoniosa, che incominciava a nascere fra le macerie ancora fumanti della guerra, fra incalcolabili rovine e miserie, fra i cadaveri ancora insepolti dei soldati e dei partigiani, muti testimoni e gloriosi protagonisti di lotte, consu-*



Foto Belviso

25 aprile 1985 - Scoprimto della lapide che ricorda le vittime civili di via Anna Rossi



Foto Belviso

25 aprile 1985 - Il cav. Tommasino Conte tiene il discorso commemorativo

*mate nel nome e nel segno di quella grande e mistica parola che non dovremmo mai più dimenticare o ignorare: libertà! 25 aprile è la data di liberazione del nostro paese dalla schiavitù. Ecco cosa vuole indicarci il 40° anniversario di quella meravigliosa giornata d'aprile che schiuse agli italiani nuovi orizzonti di democrazia e di progresso, di pace e di fratellanza ed attraverso questi canali si arrivò miracolosamente alla fase della ricostruzione morale e materiale.*

*Quale contributo ha dato Cerignola? Scoppiò la guerra e Cerignola fu*

*presente con i suoi numerosi figli immolati. Scoppiò la tragedia delle fosse Ardeatine e Cerignola immolò uno dei suoi migliori figli il dott. Teodato Albanese. Tuonò il cannone per esigenze belliche del momento e Cerignola fu chiamata a sacrificare undici suoi inermi cittadini e verso i quali noi tutti uniti abbiamo saldato il debito della nostra fraterna e democratica riconoscenza. Scoppiò la rappresaglia tedesca dopo il fatidico 8 settembre e Cerignola come una madre pietosa e dolorosa raccoglieva nel proprio grembo undici soldati sbandati e inermi, trucidati barbaramente dai tedeschi in Vallecannella. Ad essi nel giugno 1944 furono tributate solenni onoranze e innalzato un monumento.*

*Apertosi il fronte partigiano, Cerignola fu presente con molti suoi uomini che vissero le atrocità della guerra e che dopo anni ebbero il miracoloso epilogo di raggiungere i propri cari. Di questi parecchi sono deceduti, altri sono presenti a vivere insieme a noi questa cerimonia e noi pubblicamente li additiamo alla civica attenzione e li ringraziamo.*

*Bene ha fatto l'Amministrazione Comunale a donare loro, alla loro Associazione Partigiani d'Italia, il simbolo della Patria, dell'Italia, della Repubblica nata dalla resistenza: la bandiera!*

*Sventoli questa bandiera sempre come simbolo di pace, di progresso, di liberazione e sia essa sempre custodita, difesa, amata, perché in essa, noi cittadini italiani c'incontriamo ed incontrandoci ci sentiamo più uniti, più fratelli, più italiani.*

## INDICE

Presentazione

Le tappe essenziali della liberazione dell'Italia dal 1943 al  
1945

1943: la guerra nei Balcani e nell'Egeo

I cerignolani caduti e dispersi nel 1943

25 settembre 1943 - L'eccidio di Vallecannella

La strage di Cerignola dai documenti inglesi e tedeschi

Settembre 1943 a Cerignola

26 settembre, gli alleati entrano a Cerignola





